

I PAPI

NELLA STORIA

MEDAGLIE DI LUDMILA CVENGROŠOVÁ
TESTO DI MONS. VILIAM JUDÁK

GENTILI AMICI,

nonostante le mie pluriennali esperienze editoriali in altri settori, attraverso la società AXIS MEDIA è la prima volta che mi capita di avere a che fare con il campo della produzione di medaglie.

I motivi dietro questa decisione sono più di uno.

La tematica, che supera i confini non solo della Slovacchia, ma addirittura dell'Europa. Il lavoro originale della scultrice accademica Ludmila Cvengrošová, un'artista fantastica e assai cortese. Il bellissimo testo redatto dal vescovo Viliam Judák.

In questa portata l'edizione "I Papi nella storia" è un'opera senza pari al mondo. È la prova del nostro potenziale di fornire un'opera che per la sua missione non conosce frontiere – sia letteralmente sia metaforicamente. La meravigliosa lavorazione di metalli preziosi e le miniature affinate fino al più minuscolo dettaglio sapranno interessare non soltanto i collezionisti, ma qualunque altra persona che si sente vicina a questa tematica. Nonostante la serie sia limitata, io sono convinto che giungerà nelle mani di tutti coloro che intendono ricordare l'importanza della continuità storica e della civiltà cristiana. Sono lieto di aver avuto la possibilità di partecipare a questo progetto unico nel suo genere. Sono certo che sia le medaglie sia questo bellissimo libro faranno parlare bene di noi nel mondo ed anche del mondo dentro di noi.

Ján KOVÁČIK
AXIS MEDIA

PERSONAGGI CRESCIUTI NELLE MANI DI UN ARTISTA

Una cosa è sempre sicura: l'artista, maschio o femmina che sia, che si prefigge un impegno e dei propositi da realizzare, apre le porte ad un mondo incantevole di invenzione e creatività umana. Negli ultimi anni la scultrice accademica e realizzatrice di medaglie *Ludmila Cvengrošová* ha lavorato ad una serie di meravigliosi progetti di gruppi scultorei. Tra questi spicca il ciclo di sovrani e sovrane della casata degli *Asburgo* incoronati nel Duomo di San Martino a Bratislava nell'epoca in cui la capitale della nostra Slovacchia, Bratislava, fu per diversi decenni anche capitale del Regno d'Ungheria. Un ulteriore esempio di questa favolosa sfida di inventiva è la serie di *rilievi cromatici dedicata a varie donne* il cui nome, per svariati motivi, è scritto indelebilmente nel libro della storia, antiche sovrane, regine o anche sante, che col loro esempio e il loro operato sono state di insegnamento per gli altri. Tutte donne che hanno mostrato il coraggio e un desiderio indomabile di affermarsi. E ora abbiamo di fronte a noi l'ultima sfida accolta dalla nostra bravissima artista, il ciclo dei *Papi* nella storia. Per me, come presidente del Consiglio della Repubblica Slovacca, è un grande onore che proprio la scultrice accademica *Ludmila Cvengrošová*, nell'anno del giubileo del 2000, abbia avuto l'opportunità di raffigurare il volto del papa slavo *Giovanni Paolo II*. E come potevamo aspettarci, la nostra unica ed eccezionale artista slovacca ha saputo superare questa prova con grande acribia e perfezione nel lavoro. Per questo non mi sorprende che il nuovo progetto della *Cvengrošová*, i *Papi nella storia*, sappia rappresentare ottimamente, nel minuscolo spazio offerto da sette medaglie, ben 134 ritratti di pontefici romani, da San Pietro fino all'attuale Papa Francesco.

Sono davvero onorato di poter contribuire a questo libro con queste poche righe ed esprimere la mia profonda ammirazione per la nostra preziosa artista slovacca *Ludmila Cvengrošová*. Noi slovacchi ci accorgiamo spesso del valore degli artisti soltanto quando le loro forze creative sono ormai affievolite o addirittura quando essi non sono più tra noi. Sono lieto che il lavoro della scultrice *Ludmila Cvengrošová* sia stato ben apprezzato già dal presidente della Repubblica Slovacca Doc. JUDr. Ivan Gašparovič, che nel 2007 ha conferito all'artista gli onori dell'Ordine di *Ludovít Štúr*. Proprio *Štúr* fu esempio di dedizione personale e amore disinteressato per il popolo slovacco; per questo mi fa molto piacere che anche questa signora esile ma con un grandissimo cuore d'artista abbia ricevuto, ancora in vita, il giusto riconoscimento da parte degli slovacchi. Ed è così che deve essere.

Robert FICO
presidente del Consiglio dei ministri
della Repubblica Slovacca

I PAPI NELLA STORIA (MEDAGLIE)

La storia del papato - o possiamo anche dire la storia dei papi - costituisce un fenomeno unico nel suo genere nella storia mondiale. In un primo momento il cattolico credente pensa al successore di San Pietro apostolo, cui Cristo affidò la sua piccola comunità con l'incarico di rafforzare la fede dei propri fratelli. È indubbio che questo tratto nella storia del papato sia stato conservato. Tuttavia, possiamo e dobbiamo anche constatare come quest'opera si sia ampliata nella storia, in che maniera la funzione di successore di San Pietro ha preso forma e in che modo si è inserita nelle singole tappe della storia. Se consideriamo i primi successori dell'apostolo Pietro, incontriamo schiavi, servi resi liberi, uomini che svolgevano la propria missione senza alcuna carica, simboli o insegne. Eppure, nel secondo e terzo secolo, all'epoca delle persecuzioni contro la Chiesa che infuriavano in tutte le direzioni nel Mediterraneo, questa riesce a varcare il confine tra la tradizione nazionale ebraica e l'ambiente multi-etnico. Il papato del terzo secolo è già un papato con un'organizzazione importante che non solo garantisce l'annuncio del Vangelo ma celebra anche i riti religiosi nelle case e nei cimiteri delle catacombe. Assicura anche una vita sociale ed economica per le proprie comunità, in particolare l'aiuto ai poveri e agli schiavi riscattati.

Con l'Editto di Milano i vescovi di Roma diventano un'istituzione di primo piano quando intervengono nelle riunioni ed assemblee ecclesiastiche. Nell'epoca tra la libertà religiosa e la Chiesa di Stato, nel periodo degli imperatori Giustiniano e Teodosio, osserviamo che gran parte della popolazione romana passa al cristianesimo per motivi pragmatici e carrieristici. Questo fatto poteva inquietare i grandi maestri della Chiesa e anche le generazioni di fedeli in generale che per via della propria fede si erano trovati a soffrire per mano di chi ora invece affollava le enormi basiliche imperiali. L'intervento salvifico di San Leone Magno, che trattando con Attila, re degli Unni, riesce a fermare l'ondata che avrebbe distrutto tut-

ta Roma, trasforma la figura del vescovo romano, successore di Pietro, in padre della città, papa. Il fatto che gli imperatori risiedano a Costantinopoli (quello d'Oriente) e a Ravenna (quello d'Occidente) contribuisce poi a formare una base per un'autorità sempre più crescente dei vescovi di Roma. Dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente la Chiesa prende in gestione il territorio occupandosi della vita sociale in generale, dell'istruzione, parzialmente anche della sanità e delle questioni amministrative. In questo senso il papa a Roma viene ad assumere una posizione di primaria importanza nei confronti delle sedi patriarcali ad Oriente. In particolare la sua posizione, come unica autorità, viene a trovarsi in forte contrasto con quella del patriarca di Costantinopoli che svolge un po' il ruolo di "cappellano del castello". L'incoronazione di Carlo Magno, imperatore romano, sancisce la piena riabilitazione delle popolazioni barbare di origine celtica, germanica e slava nello spazio europeo. Dobbiamo riconoscere che molte persone nei secoli successivi smettono di concepire il ruolo del papa come successore dell'apostolo Pietro con il compito di rafforzare la fede nella Chiesa. Cambiano anche gli abiti, i simboli e le insegne del papa, che ora si reca alle cerimonie religiose su un cavallo bianco, proprio come gli imperatori. Sulle sue vesti compaiono i simboli e le insegne del potere imperiale. All'apice di questo processo v'è la famosa tiara, copricapo formato da tre corone. San Bernardo scrive al suo ex novizio, papa Eugenio III: "Vedo in te un imperatore più che il vicario di Cristo". Dall'altro lato però non si può negare il ruolo fondamentale svolto dall'autorità pontificia nella vita spirituale della Chiesa stessa. In primo luogo ha agito come profondo sostegno per l'inculturazione del Vangelo, contribuendo a generare una simbiosi geniale tra Bibbia e cultura antica, senza dimenticarsi di rispettare le culture delle già citate etnie barbare. In questa posizione il papato attraversa il Medioevo e l'epoca rinascimentale e barocca, fino all'era moderna. Sappiamo che il papato del Rinascimento si è ritrovato invischiato

in conflitti di potere per la dominazione del territorio nella penisola italiana. Di rimproveri se ne possono fare tanti; ma resta un particolare non indifferente cui dobbiamo mostrare la nostra gratitudine: pensiamo alle opere architettoniche di Roma. La Roma di Michelangelo, Bernini e Raffaello... Questo enorme contributo culturale non può certo passare in secondo piano. Riusciamo al tempo stesso a comprendere la critica e la resistenza da parte dei popoli transalpini e il loro appello alla semplicità, purezza e ritorno al ruolo primario di guida spirituale. Il papato rinato col Concilio di Trento cerca una nuova strada come elemento unificatore nella lotta per l'integrità delle frontiere dell'Europa cristiana. Si trova inoltre costretto a ricercare - e non sempre facilmente e saggiamente - un cammino di coesistenza negli anni dello scisma e anche successivamente. Il diciannovesimo secolo è l'epoca in cui si fanno i conti con il papato, specie con la sua simbolica di autorità e potere. L'arresto del papa da parte di Napoleone I fa immaginare una totale estinzione del papato; molti all'epoca sostenevano che con la morte del papa sarebbe stata posta fine a quest'istituzione. Il papato non smise di esistere, ma dovette attraversare un cammino di purificazione, compresa la perdita dello Stato Pontificio. Soprattutto a partire dalla figura di Leone XIII siamo tutti testimoni di come il papato torni a valere come autorità spirituale, trovando il proprio posto nella comunità mondiale.

Il ventesimo secolo inquadra il papa come difensore della pace, a partire dalla Prima guerra mondiale, nello specifico attraverso le figure di San Pio X e Benedetto XV, che tanto si prodigò per la pace da guadagnarsi un monumento in suo onore anche ad Istanbul. Osserviamo come il papato conduca tutta una lotta contro le ideologie totalitarie del ventesimo secolo - fascismo, nazismo e comunismo - da Pio XII a Paolo VI. Per non parlare poi di Giovanni Paolo II cui va il merito di aver contribuito alla caduta dell'Impero del male, come

Ronald Reagan definì il blocco sovietico. L'autorità del nostro papa Francesco e l'apprezzamento e le simpatie di cui gode ci aprono le porte del ventesimo secolo, dove il papato stesso ci fa capire che mondo non significa Europa, e il cristianesimo europeo concede spazio libero agli altri continenti. Lo vediamo chiaramente nei simboli e nelle insegne di papa Francesco.

Penso che i momenti proiettati su queste medaglie consentano all'osservatore attento una riflessione sulla storia della religione, cultura, mutamenti politici e sociali, ed anche sui valori su cui si fonda il nostro continente e il mondo. Sono delle radici alla base della rivelazione di Dio, tra i fiumi Eufrate e Tigri, sul Sinai o in Palestina, con al centro Gerusalemme. Se parliamo di papato, sappiamo bene che le colline di Gerusalemme, così come quelle di Atene e Roma, costituiscono la base su cui si è formata la civiltà occidentale, madre dello sviluppo delle scienze naturali e della tecnica, forze motrici della globalizzazione attuale. Le braccia aperte in segno di benedizione di questi successori di San Pietro ci ricordano le parole di colui che lo chiamò a compiere questa missione. Le parole di Gesù Cristo che chiamò Pietro "fai agli altri quello che vorresti che sia fatto a te". Penso che questo sia un insegnamento mediante il quale potremmo risolvere i problemi dell'odierno mondo globalizzato.

Cardinal Dominik DUKA

LUDMILA CVENGRŔOVÁ

L'opera di Ludmila CvengrŔova risponde a diversi temi. La parte sostanziale della sua produzione e tuttavia dedicata alla storia che ha sempre affascinato quest'artista fin dalla sua gioventu e che e diventata il suo vero amore e fonte d'ispirazione per tutta la vita. Dal punto di vista artistico e sociale i lavori con temi storici costituiscono senza dubbio la parte piu importante di tutta la sua produzione artistica. La scultrice accademica Ludmila CvengrŔova e nata e cresciuta a Radosin, nel bel mezzo di quel territorio storico dove successivamente sono stati rinvenuti importantissimi reperti dell'epoca della Grande Moravia (nei vicini comuni di Nitrianska Blatnica e Bojna). Il suo interesse naturale e la sua fame di conoscenza per la vita di un tempo l'ha portata fin dall'inizio degli anni Settanta a sviluppare dei contatti con l'archeologia. I risultati di questa scienza hanno ispirato l'artista nella creazione di numerose sculture, rilievi e medaglie che sfruttano i temi o traggono ispirazione da importanti scoperte storiche e dalle varie epoche della storia slovacca, sia quelle piu conosciute sia quelle che si perdono nella buia antichita.

Come intermediaria della ricchezza e dell'importanza della storia, l'arte figurativa ha un ruolo insostituibile. Costruisce monumenti simbolici, icone della lunga catena del passato del paesaggio storico. In questo senso la produzione di Ludmila CvengrŔova in Slovacchia ha una posizione unica nel suo genere. Il suo fantastico talento artistico, dono di Dio, viene da ella stessa felicemente integrato con la scelta della tematica, l'assiduita nel lavoro e conoscenze profonde degli usi e costumi storici, senza di cui sarebbe molto difficoltoso dominare le proprieta caratteriali ed esteriori delle figure storiche o personaggi che vengono riprodotti. Le sue opere sono per noi simbolo dell'aspetto di eroi anonimi e personaggi storici concreti la cui immagine non si e conservata fino ai nostri giorni. Diventano parte integrante della memoria della nazione. Basta ricordare il gruppo scultoreo dei Fratelli di Tessalonica sotto il Castello di Nitra, che e diventata un'immagine visiva permanente dei nostri apostoli.

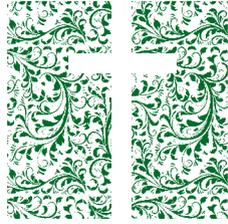
L'interesse artistico, e possiamo dire anche quello storico-sociale, di Ludmila CvengrŔova non e legato soltanto alla Slovacchia. L'artista dirige infatti il suo fantastico potenziale creativo anche verso altri personaggi della storia europea, interpretati in cicli tematici di sculture, rilievi e medaglie di ampia concezione. Un esempio e il gruppo composto da di-

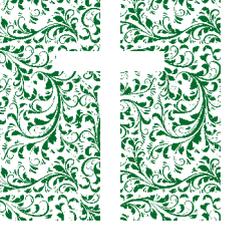
ciannove statue di sovrani ungarici con le loro mogli che per quasi tre secoli sono stati incoronati nel duomo di San Martino a Bratislava.

Una testimonianza artistica e storica degna di ammirazione e poi l'ampio complesso di rilievi cromatici ispirato a donne eccellenti della storia mondiale dal titolo "City e passioni". Le opere spiccano inoltre per la maestria dell'artista nella realizzazione delle composizioni dei personaggi, simboli e testi ed anche per la sua profonda conoscenza dei fatti storici e dei modelli artistici. Il criterio per l'inclusione nel ciclo e il significato storico e la drammaticita del racconto delle singole eroine. Sui rilievi, in forma saggiamente concentrata, sfilano davanti agli occhi degli spettatori celebri donne a capo del loro popolo, amanti, eroine, spie e sante del mondo antico, Medioevo e tempi piu recenti. Una parte di questo ciclo, progressivamente ampliato (2008-2013), e installata come esposizione permanente nel caffe artistico Brigitt nella citta di Trenianske Teplice.

Un esempio della straordinaria acribia, appassionata creativita e sorprendente capacita di concentrazione realistica e il progetto piu recente dell'autrice, "I Papi nella storia". Con il suo tocco di maestria, sullo spazio di miniatura del fronte e retro di sette medaglie, Ludmila CvengrŔova e riuscita a rappresentare ben 134 ritratti di pontefici romani iniziando da San Pietro e terminando con papa Francesco. Dal punto di vista artistico il ciclo delle medaglie pontificie e senz'altro uno dei capolavori dell'artista. Sono certo che questa opera, con la sua ambiziosa portata e l'ottimo valore contenutistico, e destinata a diventare un valido e permanente contributo alla produzione artistica di medaglie non solo in Slovacchia ma anche a livello europeo.

PhDr. Karol PIETA, DrSc.





PAPI – INTRODUZIONE GENERALE

Nelle opere degli storici troviamo qualcosa come 300 nomi di uomini che hanno amministrato la Chiesa, realmente o solo presumibilmente, in qualità di somme autorità spirituali – li chiamiamo familiarmente “papi”. Questa definizione (dal greco *πάππας* - *padre, papà*) fu attribuita nel III e IV secolo ad alcuni vescovi delle comunità ecclesiali come segno di rispetto. Per la prima volta, per quanto riguarda Roma, il titolo fu utilizzato da papa Liberio (352 - 366), seguito poi da Siricio (384 - 399). A partire dal V secolo questo titolo è riservato esclusivamente al vescovo di Roma.

Secondo l'elenco ufficiale il numero complessivo di papi fino ad oggi è di 266. Nella storia della Chiesa troviamo anche però personaggi che hanno rivendicato illegittimamente il diritto al sommo servizio nella Chiesa di Cristo – gli *antipapi*: si inizia da Ippolito (217 - 235) per poi terminare con Felice V (1439 - 1449), ultimo antipapa. In totale contiamo 38 antipapi.

Fino ad oggi la Chiesa cattolica venera 80 papi come santi e 8 come beati.

La durata media della permanenza dei papi sul soglio di Pietro è di sette anni e tre mesi. Molti sono però i papi che non hanno raggiunto questa media. Dieci papi addirittura non hanno superato neppure un mese di pontificato. Per esempio dopo papa Zaccaria (741 - 752) fu il turno del presbitero romano Stefano, che morì dopo soli tre giorni, senza neppure essere stato consacrato vescovo; e per questo motivo non viene menzionato nell'elenco dei papi. Si tratta del pontificato più breve nella storia dei papi. Seguono Bonifacio VI (896) in carica soltanto 10 giorni, papa Urbano VII (1590) solo 12 giorni, e poi tre papi, ciascuno con 20 giorni di pontificato, nello specifico: Teodoro II (897), Celestino IV (1241) e Marcello II (1555). Il pontificato di Damaso II (1048), vescovo di Bressanone, durò solo 22 giorni. Pio III (1503) e Leone XI (1605) portarono la tiara 26 giorni. Adriano V (1276) fu papa per 28 giorni, Stefano II (752) per un mese scarso e Giovanni Paolo I (1978) per 33 giorni. Valentino (827) per 40 giorni, Sant'Antero (235 - 236) per 43 giorni, ecc.

Solo 22 papi hanno avuto un pontificato superiore a 15 anni. Solo 3 hanno celebrato il proprio 25° anniversario sul soglio di San Pietro. Pio IX (1846 - 1878) ha avuto un lunghissimo pontificato - 31 anni e 8 mesi; Leone XIII (1878 - 1903) 25 anni e 3 mesi; Giovanni Paolo II (1978 - 2005) 26 anni e quasi 6 mesi.

Un testimone assai importante della successione dei vescovi di Roma è Sant'Ireneo (+ 202), vescovo di Lione. È egli infatti che ci ha tramandato il primo albo di successori di Pietro, nell'opera *Adversus omnes haereses*, compilata attorno al 180. Come li si riporta: “I beati apostoli - fondatori trasferirono la carica episcopale a Lino. Di questo Lino fa menzione Paolo nella seconda Lettera a Timoteo (2 *Tim* 4,21). Dopo venne

Anacleto. Come terzo, dopo gli apostoli, ad ottenere la carica episcopale fu Clemente, che ancora conosceva di persona i beati apostoli e si incontrava con loro. A Clemente successe Evaristo, ad Evaristo Alessandro e in seguito come sesto tra gli apostoli fu nominato Sisto, poi Telesforo, anch'egli autore di una gloriosa testimonianza. Seguirono Igino, Pio e Aniceto. Ad Aniceto succedette Soterio e oggi giorno l'ufficio è sostenuto da Eleuterio, al dodicesimo posto dopo gli apostoli”.

Il padre della storia della Chiesa, Eusebio di Cesarea (+339), in un'opera composta da 10 volumi, all'inizio del IV secolo menziona 28 papi, compreso l'anno dell'inizio del rispettivo pontificato. È qui che leggiamo per la prima volta che Pietro era stato vescovo di Roma per 25 anni (42 - 67). Su questa scorta proseguì il *Catalogus Liberianus* del 354. Qui oltre all'anno rinveniamo anche il giorno e il mese dell'inizio e della fine del pontificato. La storicità di questi dati però non è completamente affidabile. Ciò non significa che si può mettere in questione la successione apostolica dei vescovi di Roma.

Grazie alla presenza di Pietro, Roma acquisisce una posizione predominante tra tutte le comunità ecclesiali. L'apostolo Pietro era figlio del pescatore Giovanni (o Giona), di Betsaida in Galilea. Il suo nome originario era Simone e abitava a Cafarnaon. Gesù Cristo lo chiamò insieme a suo fratello Andrea. Dal racconto del Vangelo circa la scelta dei Dodici sappiamo che egli ricevette da Gesù un nuovo nome – Pietro (dal greco *πέτρος, πέτρα* - *petros, petra* – roccia, il cui equivalente in aramaico è *kefas*). Apparteneva al gruppo di quelli più vicini al Maestro. A nome dei Dodici, riconobbe che Gesù era il Messia, il Figlio di Dio (cfr. *Mt* 16, 16n). Dopo la resurrezione Cristo apparve a Pietro e gli conferì il potere pastorale sulla Chiesa (cfr. *Gv* 21, 15-17). Nel giorno della Pentecoste – dopo la discesa dello Spirito Santo – Pietro pronunciò un discorso missionario agli ebrei e fu a capo dei discepoli e della prima comunità cristiana a Gerusalemme.

Annunciò il Vangelo anche fuori Gerusalemme – in Samaria, a Lidia, Giaffa e Cesarea. Dopo la miracolosa liberazione dai vincoli del carcere (42) partì per Antiochia per poi recarsi a Roma, dove fu a capo della comunità ecclesiale fino al 67. I vangeli mostrano la sua posizione particolare nell'ambito del gruppo degli apostoli. I libri del Nuovo Testamento lo menzionano ben centocinquanta volte.

Ai tempi delle persecuzioni neroniane, tra il 64 e il 67, l'apostolo Pietro fu arrestato e crocifisso a testa in giù. È autore di due epistole, che sono parte integrante dell'insieme dei libri del Nuovo Testamento.

La convinzione che Pietro abbia realmente soggiornato a Roma - importantissima sotto l'ottica della verità sul primato del vescovo di Roma - si basa su testimonianze della tradizione assai antiche ed affidabili. Anche le ultime lettere cano-

niche del Nuovo Testamento riportano diversi cauti accenni a questa circostanza.

La testimonianza più antica è riportata in una lettera indirizzata alla comunità di Corinto da parte di papa Clemente. Fu redatta prima dell'anno 100. In questa lettera troviamo un accenno assai significativo al martirio di San Pietro a Roma. Sulla base dei dati contenuti nella lettera è possibile ricollegare questo martirio alle persecuzioni di Nerone. Un'altra simile menzione del soggiorno di San Pietro a Roma è contenuta in una lettera di Sant'Ignazio di Antiochia, scritta a cavallo tra il primo e il secondo secolo cristiano. Qui si riconosce alla chiesa romana una posizione particolare. Roma viene riconosciuta *a capo dell'universa comunità dell'amore*. Un'altra simile dichiarazione si riscontra poi in Sant'Ireneo di Lione, che evidenzia che la Chiesa romana ha una posizione di rilievo e per questo ogni altra chiesa deve esserle subordinata.

La testimonianza di Sant'Ignazio è ancora più eclatante se pensiamo che proviene da un vescovo delle regioni orientali dell'impero e conferma direttamente l'esistenza di una tradizione, già allora ben diffusa, in merito alla presenza di San Pietro a Roma. Negli ulteriori decenni del II secolo le testimonianze di questo genere aumentarono. Una testimonianza importante del soggiorno di Pietro a Roma è la sua tomba, sulla quale l'imperatore Costantino il Grande fece costruire una chiesa consacrata a San Pietro apostolo.

Anche la liturgia dà prova dei suoi meriti per la Città Eterna. Già nel 258, il 29 giugno, si celebrava a Roma la festa dei SS. Pietro e Paolo, che i romani definiscono *principi degli apostoli*.

I superiori della comunità romana - ovvero i vescovi che seguirono dopo Pietro - si rendevano conto di essere i continuatori dell'ufficio apostolico di Pietro. Ce ne accorgiamo molto visibilmente nelle prediche di papa San Leone I Magno (440 - 461) dove si sottolinea spesso che l'autorità più alta e più generale della Chiesa, inizialmente conferita da Cristo a Pietro, è stata trasferita a ciascun successore del vescovo di Roma in quanto erede dell'apostolo e titolare del ruolo di Pietro. Così come Gesù Cristo aveva conferito un potere maggiore a Pietro rispetto agli altri apostoli, anche il papa era il *primate tra tutti i vescovi*.

Tutta la Chiesa ne era generalmente ed ampiamente consapevole. Già nel II e III secolo, gli iniziatori di nuove opinioni nell'interpretazione dei misteri della fede facevano appello a Roma per ottenere un riconoscimento della propria dottrina (per es. Marcione nel 139, Montano, gli gnostici, ecc.). Alcuni furono respinti come eretici, ovvero persone che professavano un falso insegnamento. Sempre a Roma trovavano protezione coloro che annunciavano la vera dottrina (per esempio Atanasio nel 339). Anche la dichiarazione del vescovo di Cartagine, San Cipriano (+ 258) testimonia dell'importanza della carica ricoperta dai vescovi di Roma: "Il primato è stato affidato a Pietro. Come si può pensare di essere nella Chiesa se si è lon-

tani dal soglio di Pietro su cui è fondata la Chiesa?". A San Cipriano si ricollega anche la decisione autoritaria di papa Vittore I sulla celebrazione unitaria della Pasqua, nell'anno 196. Nonostante all'inizio Cipriano rifiutasse l'autorità di Roma, dopo una matura riflessione dichiarava: "Il legame di unità con il vescovo di Roma significa legame (*communio*) con tutta la Chiesa cattolica". In questo senso Cipriano accoglie anche il decreto sulla reintegrazione nella Chiesa degli apostati (*lapsi*) durante le persecuzioni, secondo quanto aveva proclamato Stefano I (254 - 257), benché inizialmente avesse sostenuto una linea più rigida.

Benché i papi - vescovi di Roma non partecipassero ai concili ecumenici che si tenevano nelle zone orientali dell'Impero, erano comunque lì rappresentanti da delegati.

Per esempio al Concilio di Efeso (431) un'epistola di papa Celestino in merito alla controversia nestoriana indirizzata a Cirillo di Alessandria fu accolta come direttiva da seguire. Il rappresentante del papa, il presbitero Filippo, dichiarò al concilio che "le membra si collegavano al corpo", ben consapevole che "Pietro era la testa della fede e di tutti gli apostoli".

Una situazione analoga è quella del Concilio di Calcedonia del 451, dove il già menzionato papa Leone I, nella lettera *Tomus ad Flavianum* tratta della controversia sulla natura di Cristo. Dopo la lettura della lettera i vescovi presenti esclamano: "Pietro ha parlato per bocca di Leone".

Su "Pietro" si fondava la sicurezza e l'assoluta affidabilità della tradizione apostolica. Roma era così diventata "centro della vera fede". Ce lo conferma anche Egesipo che attorno all'anno 160 giunse a Roma per "apprendere la vera fede". Già allora egli rinvenne un elenco di vescovi romani, che però purtroppo è andato perduto.

Le modalità di elezione del papa sono state soggette a numerosi cambiamenti. Inizialmente ad eleggere il sommo pastore erano i presuli e i fedeli della città di Roma. La fumata bianca risale ai tempi di papa Sergio IV, nel 1009. Nel 1095 Michele II concesse il diritto di voto ai soli cardinali.

In occasione del III Concilio laterano, papa Alessandro III nel 1179 decise che per convalidare l'elezione del papa era necessario il consenso dei due terzi degli elettori. Fa eccezione il Concilio di Costanza (1414 - 1418) dove si votò in base alle nazioni.

Il primo papa a cambiare nome fu Mercurio (533 - 535) che scelse il nome di Giovanni II. La seconda volta avvenne nel X secolo con papa Giovanni XII (955 - 964) al secolo Ottaviano. Dopo di lui tutti i papi acquisirono un nuovo nome, a simboleggiare il distacco dalla vita precedente.

Il nome più utilizzato dai papi è Giovanni (23). La storia conosce addirittura due papi dal nome di Giovanni XXIII (un antipapa nel XV secolo e Giovanni XXIII nel XX secolo). Giovanni XX non è invece incluso nell'elenco dei papi. Troviamo poi 16 volte Gregorio, 16 volte Benedetto, 12 volte Pio e 14

volte Clemente. Il nome Francesco è stato impiegato per la prima volta dall'attuale papa.

Le località di provenienza dei papi sono varie, ma a predominare è l'Italia. Nei primi secoli di storia della Chiesa erano greci, siriani, africani, e successivamente tedeschi, spagnoli, francesi, inglesi. Per la prima volta nella storia, tra il 1978 e il 2005, il ruolo di pontefice è stato ricoperto da uno slavo, nello specifico polacco, al secolo Karol Wojtyła.

Basandosi sulla testimonianza del Nuovo Testamento, la Chiesa cattolica insegna, come dottrina di fede, che il vescovo di Roma è successore di Pietro nel suo servizio primaziale nella Chiesa universale. Questa successione spiega anche l'autorità (il primato) della Chiesa di Roma, arricchita anche dalle predicazioni e dal martirio di San Paolo.

Il ruolo dominante del vescovo di Roma viene accentuato nell'Occidente nella seconda metà del IV secolo e nel V secolo. A partire da papa Leone Magno (440 - 461), il vescovo di Roma non compare solo come "primo" (primate), ma anche come sovrano sugli altri vescovi. Il papa, come "erede di Pietro", si assume il diritto di promulgare leggi per tutte le comunità ecclesiali d'Occidente, con determinati effetti su alcune zone dell'Oriente.

A riguardo non si può tralasciare la figura del "patriarca". Fin dai tempi apostolici, le sedi così connotate sono delle sedi episcopali di una certa importanza, specie in Oriente. Questo titolo rivela la posizione prioritaria sugli altri vescovi nell'ambito di un'ampia giurisdizione. I primi patriarcati orientali furono Alessandria e Antiochia, mentre in Occidente Roma. Nel 381 il titolo di patriarca fu conferito anche al vescovo di Costantinopoli e nel 451 a quello di Gerusalemme. Il patriarca di Costantinopoli, presso la sede dell'imperatore romano (oggi Istanbul), dopo la nomina da parte dell'imperatore richiedeva l'approvazione del vescovo di Roma. Questa prassi perdurò praticamente fino allo scisma del 1054.

Successivamente in Occidente ad onorarsi di questo titolo furono anche gli episcopati di Aquileia (titolo abolito nel 1751), Venezia (titolo riconosciuto nel 1451) e Lisbona (1716). Oltre ai summenzionati patriarcati in Occidente si utilizza comunemente anche l'appellativo "metropolitano".

Attualmente i singoli patriarcati della Chiesa ortodossa (Costantinopoli, Mosca, Atene, Sofia...) godono della posizione di patriarcato *autocefalo* (autonomo, indipendente).

Nella Chiesa cattolica si confessa che nell'ufficio pontificio per secoli interi si manifesta il primato divino che Gesù Cristo conferì all'apostolo Pietro. Sant'Ambrogio caratterizza questo servizio di sommo pastore con le seguenti parole: "Ubi Petrus, ibi Ecclesia" (*dove c'è Pietro, lì c'è la Chiesa*).



L'EPOCA ROMANA
la persecuzione dei cristiani,
il cristianesimo come religione
di stato, le migrazioni dei popoli

.....
*Recto, diametro 6 cm, medaglia coniata
in oro, argento (nella figura) e Tombak*



L'EPOCA ROMANA – LA PERSECUZIONE DEI CRISTIANI, IL CRISTIANESIMO COME RELIGIONE DI STATO, LE MIGRAZIONI DEI POPOLI

Nella prima fase della cristianità, che può essere fatta terminare con l'Editto di Milano del 313 (quando la Chiesa ottenne la libertà), moltissimi papi morirono martiri o in esilio.

In questo periodo la carica di sommo pastore fu ricoperta da personalità assai importanti. Ne rammentiamo almeno alcune.

San Clemente papa (88/92 - 97/101) fu il terzo dopo Pietro. Era di origine romana. Secondo Tertulliano fu ordinato sacerdote dallo stesso San Pietro apostolo. Alcuni lo ritengono un convertito dall'ebraismo, membro della diaspora. Secondo la testimonianza alquanto attendibile di Ireneo fu discepolo di Pietro e Paolo. Papa Clemente scrisse una lettera per i cristiani di Corinto. Si tratta di un documento che testimonia dell'importanza del vescovo di Roma, ovvero del papa, nel I secolo. Il motivo che lo spinse a comporre l'epistola furono dei disordini nella comunità cristiana di Corinto. Alcuni membri più giovani si erano opposti alla gerarchia ecclesiastica, nonostante quest'ultima fosse stata regolarmente incaricata di guidare la comunità della Chiesa locale. In conseguenza dei disordini si verificò uno scisma, cosa che ovviamente non rappresentava un sano esempio per gli altri cristiani. Quel tipo di vita addirittura scandalizzava anche i pagani. Clemente non si limitò a condannare i disordini, ma invitò anche i fautori dello scisma a ravvedersi e reintegrare i presbiteri nel loro ufficio. Si rifaceva all'autorità che Cristo conferì agli apostoli, sottolineando che coloro che avevano ricevuto incarichi da parte degli apostoli o dei loro successori con il consenso della comunità non potevano essere rimossi, a condizione ovviamente che svolgessero debitamente il proprio servizio. Non disponiamo di fonti dirette che spieghino come fu accolta la lettera; tuttavia, nella metà del II secolo, Dionisio fa sapere che l'epistola ai suoi tempi era stata regolarmente letta nell'assemblea ecclesiale. Da ciò si può dedurre che ebbe esiti positivi.

Clemente introdusse nella liturgia il saluto fraterno *Dominus vobiscum* - augurio di pace e promessa di salvezza. Al suo tempo nelle cerimonie religiose cristiane si iniziò ad utilizzare la parola ebraica *Amen* (Così sia!).

Clemente morì martire in esilio in Crimea (97) e le sue spoglie furono ritrovate da Costantino e Metodio. Questi le portarono fin nella Grande Moravia e da lì poi a Roma, dove furono deposte nella basilica consacrata al santo (originariamente la sua casa natale).

Sant'Evaristo papa (97/101 - 105/109) era di origine greca. Secondo altre fonti però nacque a Betlemme, quindi ebreo d'origine che poi studiò in Grecia. Divenne cristiano per merito del suo predecessore Clemente. Dopo l'arresto di quest'ulti-

mo fu egli ad assumere la carica di sommo pastore della Chiesa. Il *Catalogus Liberianus* (IV sec.) lo menziona col nome di *Aristo*.

Dato il numero crescente dei cristiani a Roma, suddivise la città in parrocchie - *titoli*. Queste zone venivano così chiamate col nome di qualche cristiano lì martirizzato. Altre volte il nome era un'indicazione della casa dove si celebravano i riti cristiani. I singoli "titoli" iniziarono gradualmente ad essere attribuiti ad una guida religiosa e la chiesa diventava la "sede" personale del dignitario. Alcuni storici scorgono in questo l'origine di quello che poi sarà il "collegio dei cardinali".

Evaristo promulgò diversi decreti ecclesiastici tra cui la nomina di 7 diaconi con il compito di assistere i vescovi nella diffusione del Vangelo. Ordinò che i matrimoni ricevessero la benedizione sacerdotale ed è considerato l'autore della cerimonia di consacrazione delle chiese. Sembra inoltre che sia stato egli ad introdurre tra i cristiani l'abitudine di conservare dell'acqua santa in casa.

San Vittore I papa (189/190 - 198/201) proveniva dall'Africa. Fu eletto nell'anno 189 o 190. È uno dei papi più importanti del II secolo. Celebre è la sua disputa con i vescovi d'Africa e Asia Minore riguardo all'osservanza della data della celebrazione della Pasqua secondo l'uso romano, e non quello ebraico. Fu proprio papa Vittore I a decretare ufficialmente la data della celebrazione di questa solennità. Quella che originariamente era definita la "Domenica della Crocifissione" divenne in seguito la "Domenica della Risurrezione", con riti peculiari e diversi da quelli della Pasqua ebraica. Nel III secolo la celebrazione della Pasqua secondo l'uso romano (la domenica dopo il primo plenilunio di primavera) riguardava l'universalità della Chiesa e fu confermata anche al Concilio di Nicea (325).

San Callisto I papa (217/218 - 222) da giovane fu schiavo del cristiano Carpofo. In seguito fu condannato ai lavori forzati nelle miniere della Sardegna. Dopo la liberazione operò come diacono sotto papa Zefirino, guadagnandosi apprezzamenti e influenza crescente nell'ambito della comunità cristiana di Roma. Nel 217 dopo la morte di Zefirino fu eletto suo successore. Il sacerdote romano Ippolito però non concordava con questa scelta e si fece eleggere egli stesso papa da parte di un gruppo di scismatici (è il primo caso di antipapa nella storia della Chiesa). Più tardi Ippolito si ravvide di questa sua decisione e morì pentito intorno al 235. La Chiesa lo venera come santo.

Il pontificato di Callisto fu caratterizzato dall'insorgere di alcune controversie cui si aggiunsero dispute teologiche. Dalla

Chiesa fu espulso Sabelio, sostenitore del modalismo, che negava il carattere differente delle persone divine nella Santissima Trinità.

Papa Callisto fece costruire le celebri catacombe sulla Via Appia, che portano il suo nome. In queste catacombe furono sepolti ben 46 papi e circa 200.000 martiri.

Ripristinò il divieto di contrarre matrimonio tra consanguinei. Diede approvazione ai matrimoni tra cittadini liberi e schiavi. Definì la dottrina secondo la quale la Chiesa ha il potere di perdonare tutti i peccati.

Morì martire nell'anno 222. Fu malmenato a morte e poi gettato in un pozzo. In quel luogo sorse poi la chiesa di Santa Maria in Trastevere. Fu sepolto presso il cimitero di Calepodio sulla Via Aurelia. Nella Cappella Sistina si conserva un suo ritratto, opera di Fra Diamante.

San Milziade papa (311 - 314) era di origine africana. Fu eletto sommo pastore della Chiesa il 2 luglio 311. Proprio in quell'anno uscì l'*editto di tolleranza* di Galerio, che assicurava la libertà dei cristiani. Papa Milziade visse però il vero trionfo della cristianità con Costantino che, dopo la visione "in hoc signo vinces" sul Ponte Milvio (28 ottobre 312), divenne una delle tante religioni riconosciute nell'Impero romano. Corresse l'anno 313, data storica che pose fine all'epoca delle persecuzioni contro la Chiesa nei primi secoli della sua esistenza. Le disposizioni contenute nell'editto divennero pienamente vincolanti solo quando Costantino diventò unico imperatore (324). Questa circostanza segnò ufficialmente la fine della persecuzione dei cristiani nell'Impero romano.

Papa **Silvestro I** (314 - 335). Durante il suo pontificato si verificò un drastico cambiamento dei rapporti tra la cristianità e l'Impero romano in seguito all'Editto di Milano.

Al nome di papa Silvestro è associata la cosiddetta *Donazione di Costantino*, che ebbe un'influenza rilevante sulla politica dell'Occidente cristiano, benché in epoca rinascimentale (XV sec.) fu riconosciuto il carattere di falsificato di questo documento (Lorenzo Valla, Nicola Cusano).

Sotto papa Silvestro, Costantino il Grande fece edificare sulla tomba di San Pietro sul colle Vaticano la prima chiesa consacrata a questo apostolo. Istituì anche la prima basilica Laterana e volle che presso la Chiesa della Santa Croce fossero degnamente conservate le reliquie della croce di Cristo, portate dalla Palestina a Roma da parte di Elena, madre dell'imperatore Costantino.

La basilica di Santa San Giovanni in Laterano divenne la chiesa principale del papa e quindi anche "caput et mater" di tutte le chiese finora costruite a Roma e nel mondo. La basilica fu consacrata da papa Silvestro il 9 novembre 324. Il Laterano fu sede pontificia fino alla cattività avignonese nel XIV secolo.

Papa Silvestro fu il primo che, in occasioni solenni, iniziò ad utilizzare sulle lettere il sigillo in piombo con la testa degli

apostoli e il nome del papa. Nel 321 Silvestro istituì il "Dies dominica" (domenica), ovvero il giorno consacrato a Dio, anche come giorno di festa civile.

Sarebbe anche stato il primo papa a portare la *tiara* - copricapo di forma conica.

Durante il suo pontificato fu tenuto il celebre Primo Concilio ecumenico (nel 325 a Nicea, oggi Iznik, in Turchia). Fu qui definita la consustanzialità tra il Padre e il Figlio: "stessa sostanza del padre".

San Damaso I papa (366 - 384) nacque in Spagna. Fu eletto il 1° ottobre 366 in condizioni drammatiche che causarono anche l'elezione dell'antipapa Ursino (366 - 367).

Sotto il suo pontificato l'imperatore Teodosio I convocò un concilio generale che si tenne a Costantinopoli nel 381. Venne definita la divinità della terza persona divina. I primi due concili formularono il *Credo niceno-costantinopolitano* oggi comunemente professato.

È in questo periodo che il cristianesimo diventa religione di Stato.

Il papa fece tradurre le Sacre Scritture dall'ebraico, in un'edizione chiamata *Vulgata*. Il merito di questa opera di traduzione è di San Girolamo (347 - 420), originario della Dalmazia. Su invito di papa Damaso lavorò alla revisione del testo latino delle Scritture. Il frutto successivo del suo lavoro fu la traduzione della Bibbia in lingua latina. Dal 385 visse a Betlemme, dove morì il 30 settembre 420.

Papa Damaso introdusse l'utilizzo dell'esclamazione ebraica "Alleluia". Autorizzò il canto dei salmi da parte di due cori (rito ambrosiano) secondo l'usanza introdotta da Sant'Ambrogio. È chiamato il "papa delle catacombe", tanta fu la sua cura per esse. Egli stesso compose diversi epitaffi in versi su alcune lapidi tombali.

Viene anche considerato il primo papa erudito e mecenate, per via del suo amore per la letteratura e l'attenzione rivolta alle opere d'arte, comprese quelle pagane. Oggi ce lo ricorda anche la piazza che da lui prende il nome, in Vaticano.

San Leone I Magno (440 - 461) proveniva dal territorio italiano (Tuscia). Il suo pontificato coincise con un periodo caratterizzato da numerose dispute teologiche e caos nella gerarchia ecclesiastica. Fu costretto a contrastare diverse eresie e lottare per l'unità della Chiesa in Occidente.

Attraverso i propri legati prese parte al Concilio di Calcedonia (451), di importanza assai rilevante. Papa Leone Magno inviò al concilio la sua *Epistola dogmatica ad Flavianum* sulle due nature nella persona di Cristo. L'epistola trovò consenso e servì da base per l'interpretazione conciliare. I padri del concilio accolsero la lettera con entusiasmo: "Così crediamo tutti, così crederemo i Padri e gli apostoli; per bocca di Leone ha parlato Pietro". Questa lettera fu connotata come la prima decisione papale infallibile "ex cathedra".

Leone Magno ottenne il riconoscimento del primato del soglio di Pietro sia presso l'imperatore d'Occidente Valeriano III (425 - 455) sia a Costantinopoli. Difese l'Italia e Roma contro le invasioni barbariche. Affrontò Attila, re degli Unni, e le sue truppe, arrestando la sua avanzata e ottenendo la sua ritirata dalle mura di Roma (452). Tre anni dopo si trovò a negoziare con Genserico, re dei vandali, alle porte di Roma. Questi però non fu di parola e saccheggiò la Città Eterna. Questo papa fu difensore della cultura occidentale.

Morì il 10 novembre 461. Sono state conservate 200 lettere e 100 omelie da lui predicare ai romani in occasione di varie feste. I testi mostrano l'alta formazione teologica del papa e testimoniano della vita liturgica del tempo. Ebbe l'onore di essere sepolto non lontano dai principi e dagli apostoli - non però come i papi dei primi secoli in prossimità della *memoria* apostolica, ma, nella Basilica Costantiniana, in quella che oggi è chiamata Cappella della Colonna. Nel 1754 papa Benedetto XIV lo nominò dottore della Chiesa.

San Gelasio I (492 - 496) era di origine africana, ma nacque a Roma. Fu eletto il 1° marzo 492 come segretario di papa Felice. Aveva un carattere risoluto e si rendeva conto del primato dell'autorità del soglio petrino. Così scrive all'imperatore Anastasio (491 - 518) nel 494: "Vi sono due autorità dalle quali il mondo è retto: quella del Papa e quella dell'Imperatore. Tra le due il fardello sulle spalle dei sacerdoti è ancor più pesante poiché anche essi stessi devono rendere conto davanti a Dio dei sovrani degli uomini. Voi infatti sapete, mio caro figlio: nella vostra carica dominate tutte le generazioni umane, ma chinate piamente il capo davanti agli amministratori delle cose divine e attendete da loro dei mezzi per la guarigione dell'anima."

Questo concetto, noto come la dottrina delle *due spade*, fu fondamentale anche nei secoli successivi. Gelasio fa derivare entrambi i poteri dalla volontà divina, ma non li pone in rapporto di dipendenza reciproca. Altrove lo dichiara ancor più espressamente: "Nessuno di questi poteri può affermare di possedere entrambe le dignità, e ciascuno rientra nel quadro dell'attività che appartiene solo ad esso stesso."

Secondo le intenzioni del suo predecessore Gelasio si adoperò per l'unità con l'Oriente. Per il suo profondo amore per i poveri lo conosciamo anche come "Padre dei poveri". Definì le regole per l'unificazione delle prescrizioni liturgiche. Introdusse nella santa messa l'invocazione greca "Kyrie eleison!" (Signore pietà!) e la preghiera per i defunti "Requiem aeternam". A questo papa è attribuita l'istituzione della festa della Candelora.

Papa Gelasio è il primo pontefice di cui si può affermare con certezza che portò la mitra come componente di base dell'abbigliamento in occasione delle cerimonie solenni.

San Giovanni I papa (523 - 526) proveniva dalla Tuscia. Operò nella Chiesa come diacono. Fu amico del filosofo e sta-

tista Boezio (+524). Al momento della sua elezione, nell'agosto del 523, era già in età avanzata. Il suo pontificato, seppur relativamente breve, fu eccezionalmente delicato.

Poco dopo la sua elezione a pontefice, l'imperatore Giustino (518 - 527) applicò le leggi anti-eresia rivolte contro gli ariani. Confiscò loro le chiese e li escluse dalle funzioni pubbliche. Il regno barbaro dei Goti, con a capo Teodorico (413 - 526), era sempre più minacciato da Bisanzio. Dopo rapporti iniziali relativamente buoni, Teodorico iniziò ad assumere atteggiamenti sempre più avversi nei confronti dei cattolici. Fece demolire la chiesa di Santo Stefano a Verona. Vietò ai cittadini romani l'uso delle armi, mentre molti altri furono accusati di alto tradimento e giustiziati (il console Albino, il filosofo Boezio, il senatore Simmaco). Fece poi molte pressioni sul papa e nel 525 lo invitò a Ravenna perché questi con la sua autorità arrestasse l'avanzata dell'imperatore.

Su iniziativa di Teodorico, al fine di ottenere la revoca di una prescrizione invisa, fu costretto a recarsi alla corte dell'imperatore (fu il primo papa a viaggiare a Costantinopoli). Fu accolto con grandi onori dallo stesso imperatore che lo salutò come "vicario di San Pietro". Qui celebrò la liturgia col rito latino (la delegazione era giunta infatti a Costantinopoli il 19 aprile 526, poco prima di Pasqua). In chiesa, durante le celebrazioni della liturgia solenne, il posto da lui occupato aveva maggior onore dello stesso patriarca locale. In quell'occasione Giovanni I incoronò Giustino imperatore (e fu anche il primo papa a conferire all'imperatore le insegne di sovrano).

Nel corso delle trattative l'imperatore accolse solo parzialmente le richieste della delegazione dell'Occidente e soprattutto non acconsentì al ritorno degli ariani a quella loro forma di cristianesimo eretico.

Dopo il ritorno dall'Oriente Teodorico fece imprigionare il papa. Giovanni I morì detenuto a Ravenna il 18 maggio 526, giorno della sua memoria liturgica. È venerato come martire. Fu sepolto il 27 maggio nella navata principale della Basilica di San Pietro. Lepitaffio sulla tomba lo connota come "vittima per Cristo".

San Gregorio I Magno (590 - 604) chiude l'antichità cristiana. Fu papa per 13 anni e 5 mesi.

Nacque in una famiglia di patrizi romani nel 540. I suoi genitori, San Giordano e Santa Silvia raggiunsero le glorie dell'altare. Dato che era prefetto della città (572 - 573) e non poteva unire il servizio di Dio con quello del mondo, abbandonò le proprie velleità di carriera e fondò, nella propria abitazione sul Monte Celio, un convento per dodici confratelli (575) ed altri sei monasteri benedettini nelle sue tenute in Sicilia.

Quattro anni dopo, papa Pelagio II, presso il quale operava come diacono, lo inviò a Costantinopoli come proprio rappresentante (578 - 586). Qui ebbe modo di dimostrare tutte le sue abilità diplomatiche. Tornato a Roma, riprese la vita monastica. Morto il papa fu eletto sul soglio di Pietro il

3 settembre 590. Era un'epoca burrascosa di migrazioni di popoli. Gregorio I riuscì a guadagnarsi i Visigoti di Spagna, gli ariani Longobardi, i Galli e anche gli Anglo-sassoni britannici dai quali inviò l'abate Agostino insieme a 40 monaci benedettini. La storia lo conosce come "l'apostolo dei popoli barbari". Egli stesso invece si definiva: "Servus servorum Dei" (*Servo dei servi di Dio*). Fu anche rappresentante politico di Roma, curando la sicurezza e gli approvvigionamenti in città.

Quando nel 590 Roma fu tormentata dalla peste, Gregorio organizzò una processione come atto di penitenza per arrestare la diffusione del morbo. Durante la processione vide sul Mausoleo di Adriano l'arcangelo Michele che riponeva nel fodero la sua spada insanguinata. La visione fu interpretata come conclusione della tragedia. L'evento fu presto oggetto di raffigurazione artistica. Ancora oggi sul Mausoleo di Adriano,

noto anche come Castel Sant'Angelo, domina un'enorme statua dell'arcangelo con la spada brandita.

Nel 596 Gregorio I inviò l'abate Agostino e altri 40 monaci a convertire l'Inghilterra. Gibbon a suo tempo disse che l'imperatore avrebbe necessitato di sei legioni per conquistare l'Inghilterra, mentre Gregorio raggiunse lo stesso obiettivo con 40 monaci.

Papa Gregorio rinnovò la vita della Chiesa e riformò e unificò la liturgia. Alcuni gli attribuiscono la riforma del canto nelle cerimonie liturgiche (*gregoriano*). Ci ha lasciato un ampio patrimonio letterario, che ebbe forti influenze sulla formazione del pensiero dell'Occidente cristiano, specie nel campo della spiritualità e della legislazione. È uno dei quattro Padri della Chiesa d'Occidente.

Morì il 12 marzo 604. È sepolto nella basilica di San Pietro, nella Cappella Clementina.



ALTO MEDIOEVO – CONSOLIDAMENTO DEL SOGLIO PONTIFICO, IL "SAECULUM OBSCURUM", LA RIFORMA DELLA CHIESA, 607 - 1159

Nel IV secolo la configurazione dell'antica Europa inizia a mutare. Ad iniziare questo processo fu l'arrivo di nuove etnie e popoli che, sebbene non numerosissimi, insieme ad altri fattori contribuirono gradualmente alla caduta dell'Impero romano d'Occidente. Il vivace movimento di masse dalle regioni orientali fu avviato su ampia scala dalla tribù degli Unni (dopo il 375). Partendo dalla loro patria originaria in Asia centrale si infiltrarono in territorio russo e premendo sui Germani, in particolare sui Goti, misero in movimento diverse tribù e popolazioni (Ostrogoti, Visigoti, Quadi, Sarmati, Marcomanni, Vandali, Alemanni, Turingi, Burgundi, Suebi, Gepidi, Eruli, Rugi, Bavari, Longobardi, Slavi...).

La diversità delle tribù germaniche, le modalità dei loro spostamenti e gli anni di fondazione dei loro regni non possono essere stabiliti con esattezza. Le fonti non forniscono a riguardo informazioni precise di carattere temporale o geografico. Quanto al numero di individui queste popolazioni erano piuttosto limitate - i Vandali erano poco più di 80.000, gli Ostrogoti 100.000, i Longobardi circa 130.000.

Le invasioni barbariche attraverso la frontiera settentrionale dell'Impero rappresentavano una grave minaccia per il cristianesimo. La situazione però cambiò radicalmente con la conversione dei Germani, evento che portò gradualmente ad un'unità religiosa e culturale in Europa.

Le invasioni dei *barbari*, come li chiamavano a Roma, nel territorio dell'Impero d'Occidente provocò dei cambiamenti anche nell'ambito della struttura ecclesiastica. I vari spostamenti e scorribande distrussero o misero in fuga non poche comu-

nità cristiane, specie nelle aree periferiche dell'Impero. Altre comunità invece si ritrovarono ad essere isolate o con pochissimi contatti con Roma. In queste comunità cristiane la vita religiosa si affievolì.

Le nuove popolazioni portarono con sé le proprie abitudini, spesso crudeli e incivili. Le strutture della Chiesa non erano pronte a far fronte alla nuova situazione e i metodi pastorali fino ad allora affermatasi non fecero presa sugli stranieri. In particolare l'estinzione del neocatecumenato - preparazione pluriennale al battesimo - ebbe come conseguenza una formazione superficiale al battesimo per i candidati adulti. L'abitudine generalmente affermatasi di impartire il sacramento del battesimo ai bambini, a discapito di una vera formazione di vita cristiana, fece sì che solo un numero limitato di persone ricevessero delle solide basi cristiane. Ciononostante le nuove etnie erano aperte ai nuovi valori religiosi che venivano loro offerti attraverso il cristianesimo.

Sorsero e si svilupparono anche altre forme di religiosità cristiana. Si affermò a livello generale il culto dei santi. Il numero delle feste dedicate ai santi cresceva in continuazione e si veneravano con sempre più devozione le reliquie. Veniva data grande importanza agli oggetti stessi che erano stati a contatto con le spoglie dei santi o le loro tombe.

Non era però facile sradicare le abitudini pagane e introdurre quelle nuove nello spirito della dottrina cristiana. Aspetto particolarmente problematico era l'educazione di tanti fedeli al rispetto dei principi della morale della vita coniugale cristiana. Risultava assai difficoltoso abolire il concubinato e la

poligamia, o altre forme di vita amorale, specie tra i ceti alto-locali. E ugualmente difficile era mitigare gli impeti di crudeltà, il ricorso alla violenza, la legge della vendetta e le altre varie brutalità soprattutto a danno dei più deboli e delle classi più basse, per esempio gli schiavi.

Malgrado il caos generale dell'Europa dell'epoca, la Chiesa seppe mostrare la propria cattolicità e vitalità generale per resistere in questa situazione particolarmente complessa. Divenne un ponte tra il mondo antico ormai in estinzione e le nuove popolazioni in cerca di una nuova patria nell'Europa di oggi. Ai nuovi popoli, ormai detentori del futuro, la Chiesa offriva sia la religione cristiana sia la cultura antica.

La Chiesa romana si assumeva un ruolo decisivo nella storia mondiale: costruire un mondo nuovo sulle macerie di quello vecchio. Benché si possa presupporre una certa continuità naturale della vita culturale, economica e politica, va sotto-



L'EPOCA ROMANA
la persecuzione dei cristiani,
il cristianesimo come religione
di stato, le migrazioni dei popoli

*Verso, diametro 6 cm, medaglia coniata
in oro (nella figura), argento e Tombak*

lineato che la cultura classica non avrebbe avuto futuro senza la trasformazione attuata dal cristianesimo e dal "mondo barbaro". La nascita dell'Occidente cristiano fu merito proprio della Chiesa romana. Seppur con molte vittime, la Chiesa di Cristo era riuscita in quest'intento: le nuove popolazioni avevano una religione nobile e anche i valori della cultura antica. In tutti questi anni operarono, tra gli altri, anche questi papi:

Onorio I (625 – 638) nacque a Capua dalla ricca famiglia aristocratica del console Petronio. Fu eletto papa il 27 ottobre 625. Il suo modello di pontefice era Gregorio I e in maniera simile a quest'ultimo anch'egli trasformò la propria abitazione in Laterano in un monastero. I suoi collaboratori erano dei monaci e proprio come Gregorio Magno anche Onorio li mandò missionari praticamente in tutti gli angoli del mondo conosciuto.

Durante i suoi anni alla guida della Chiesa l'Oriente era martoriato da svariati conflitti bellici. L'imperatore Eraclio (610 – 641) inflisse una pesantissima sconfitta ai Persiani nel 627 a Ninive, riprendendosi la Croce di Cristo di cui questi ultimi s'erano impadroniti a Gerusalemme (a ricordo di quest'evento la Chiesa celebra l'Esaltazione della Santa Croce). Negli anni successivi però furono i Persiani a ridurre l'Impero bizantino quasi alla rovina.

Papa Onorio seppe risolvere tempestivamente le controversie della Chiesa d'Oriente e lo scisma di Aquileia per i famosi "tre capitoli" del Quarto concilio di Calcedonia (451) che condannavano l'eresia di Eutiche e che erano stati varie volte confermati e annullati. Si trattava di un principio dottrinale inerente alle due nature di Gesù Cristo - divina e umana.

Nella lettera al patriarca Sergio, intenzionato ad unificare i monofisiti con la Chiesa imperiale e sostenitore della teoria della volontà unica di Cristo (monotelismo), papa Onorio sembra in qualche modo considerare accettabile questa tesi. Onorio non era espertissimo di teologia greca e nella sua valutazione aveva molto probabilmente in mente la conformità morale della volontà divina e umana in Cristo, e non l'unità della natura. La lettera di Onorio in cui si dà in qualche modo il consenso a quell'opinione non era una lettera ufficiale dogmatica (*ex cathedra*), ma di carattere privato. Nei secoli successivi fu più di una volta citata come prova contro l'infallibilità del papa (all'epoca della Riforma e anche durante il Concilio Vaticano Primo), sebbene illegittimamente.

Papa Onorio si adoperò anche per porre fine alla rivalità tra Ravenna, sede del rappresentante dell'Imperatore di Costantinopoli, e Roma. Inviò il palio ai metropolitani in Britannia: all'arcivescovo di Canterbury e York.

Mori il 12 ottobre 638. È sepolto sotto la Basilica di San Pietro.

San Martino I (649 – 655) nacque a Todi. Operò come diplomatico per il papa a Costantinopoli. Fu eletto sommo pastore della Chiesa il 5 luglio 649. Non chiese all'imperatore

di approvare l'elezione. Dalle fonti sembra che Martino I fu il primo papa ad essere già vescovo al momento dell'elezione. In relazione al monotelismo, per null'affatto scomparso, nel sinodo romano del 649 condannò i vescovi d'Oriente protetti dall'imperatore bizantino. Nel 638 la dottrina di Sergio era stata infatti generalmente approvata da una legge imperiale. San Martino I, durante il sinodo lateranense, si oppose a quel decreto e rifiutò la dottrina considerandola eretica. Condannò dunque l'erronea confessione dell'*Ekthesis* forzata dall'imperatore Eraclio.

A causa del suo zelo per la purezza della fede nel 653 fu catturato presso la basilica di San Giovanni in Laterano da parte dell'esarca di Ravenna, Calliopa. Fu deportato a Costantinopoli, torturato ed esiliato. In Oriente, un'altra vittima per la dottrina ortodossa fu anche San Massimo il Confessore che dopo terribili torture a Costantinopoli (gli tagliarono la lingua e la mano destra) fu condannato all'esilio, dove morì nel 653. Papa Martino non oppose resistenza. Morì nella miseria in esilio a Cherson il 6 settembre 655. La Chiesa lo venera come martire.

Sotto il suo pontificato si iniziò a celebrare l'Annunciazione del Signore, il 25 marzo. Va notato che il suo successore fu eletto un anno prima della sua morte, dato che Martino era stato mandato in esilio dall'imperatore.

È sepolto nella chiesa romana di San Martino ai Monti.

Non si conosce esattamente la vera durata del suo pontificato. In teoria fu papa 6 anni e 2 mesi, oppure 4 anni se prendiamo in considerazione l'elezione anticipata di Eugenio I.

Costantino I (708 - 715). Dopo il brevissimo pontificato di Sisinnio (20 giorni) seguì un altro papa proveniente dalla Siria. Fu eletto il 25 marzo 708. L'imperatore Giustiniano, che governò per la seconda volta tra il 705 e il 711, non intendeva rinunciare ai territori occidentali con capoluogo a Ravenna. La lealtà di questa città alla Città Eterna nel periodo precedente doveva essere punita. Per questo motivo il patrizio Teodoro spostò la propria flotta dalla Sicilia a Ravenna. Dopo il suo ingresso in città catturò molti religiosi e cittadini importanti e li fece imbarcare come prigionieri. La città di Ravenna fu distrutta e molti abitanti trovarono la morte. A Costantinopoli furono emanate diverse condanne con pene raccapriccianti (per esempio il vescovo di Ravenna, Felice, fu accecato e mandato in esilio nel Ponto, mentre Giovannicco - un cittadino ravennate alla guida dell'insurrezione - fu addirittura murato vivo...).

Il papa fu poi condotto a Costantinopoli. Nel frattempo a Roma diversi membri del clero erano stati condannati a morte. Il papa fu accolto con onore a Bisanzio, ma furono anche esercitate pressioni su di lui affinché si confacesse alla decisione dell'imperatore, specie in relazione all'approvazione del concilio di Quinsextum, convocato nel 692 dall'imperatore Giustiniano e per gran parte orientato contro Roma e con-

tro la Chiesa in Occidente. Il papa sofferente e malato fece rientro a Roma il 24 ottobre 711.

Malgrado le difficoltà conseguenti riuscì comunque a stabilire una pace relativa tra Chiesa e Impero. Incoraggiò i cristiani di Spagna contro i Saraceni. Come segno di obbedienza e onore introdusse la pratica del "bacio del piede santo" sulla statua in bronzo di San Pietro.

Morì il 9 aprile 715. È sepolto sotto la Basilica di San Pietro.

San Leone III (795 - 816) nacque a Roma. Sali al soglio di Pietro il 27 dicembre 795. Fu il primo papa incoronato con una tiara bianca.

Leone III incoronò il sovrano franco Carlo, in seguito chiamato *Magno*, nella basilica di San Pietro la notte di Natale dell'anno 800, rinnovando così l'Impero d'Occidente, il *Sacro Romano Impero*. Fu la prima incoronazione di un imperatore da parte del papa celebrata a Roma. Gli annali imperiali franchi riportano: "(Il re) ha partecipato alla festa della Natività del Signore a Roma. Quando nel giorno più santo, dopo la preghiera, egli stava in piedi presso la tomba dell'apostolo (Pietro), papa Leone gli ha posto in capo la corona e tutto il popolo romano ha gridato: "Carlo piissimo Augusto a Deo coronato magno pacifico Imperatori, vita et victoria!" (*Vita e vittoria per Carlo Augusto da Dio incoronato, grande e pacifico imperatore!*). Dopo queste grida di lode il successore degli apostoli gli ha reso onore secondo le usanze degli antichi imperatori e ha sostituito il suo titolo di Patricius (signore e protettore) con quello di Imperatore e Augusto."

Essere dichiarato *Imperatore e Augusto* significava entrare a far parte della grande famiglia degli imperatori romani. Il gesto di papa Leone III fu molto più di una semplice dimostrazione di gratitudine per l'aiuto fornito da Carlo contro gli invasori di Roma. Quest'atto simboleggiava allo stesso tempo il rifiuto nei confronti dell'imperatore di Costantinopoli, sempre pronto a rivendicare il trono anche dell'Impero romano d'Occidente fin dai tempi della sua caduta, nel 476, quando l'ultimo imperatore Romolo Augusto fu spodestato dal germano Odoacre.

Leone III fece realizzare numerose vetrate policromatiche nella basilica di San Giovanni in Laterano. Fu il primo papa a far coniare delle monete con la dicitura *Dominus noster* (Signore nostro). Fondò la Scuola palatina, predecessore dell'università di Parigi.

Morì il 12 giugno 816. È sepolto nella basilica di San Pietro, nella Cappella della Colonna.

Adriano II (867 - 872). La sua elezione ebbe luogo in un'atmosfera di tensione tra la fazione pro-imperatore e i sostenitori del precedente papa Niccolò. Alla fine si raggiunse un accordo e fu scelto Adriano, romano di nascita. Operava presso la chiesa di San Marco e già negli anni precedenti era stato uno dei candidati più vicini all'elezione. È curioso notare che

fu eletto il 14 dicembre 867 e proprio in quella stessa data, ma cinque anni dopo (nell'872) lasciò questo mondo.

Celebre è la sua incoronazione di Alfredo il Grande, re d'Inghilterra (871 - 900). Fu il primo sovrano inglese unto a Roma. Adriano cercò di sistemare le discordie che perduravano tra Oriente ed Occidente, come del resto tentò di fare lo stesso Ottavo Concilio ecumenico di Costantinopoli tra l'869 e l'870. Durante il suo pontificato fu posta fine al contenzioso con Lotario II (855 - 869) di Lotaringia, contro il quale Niccolò I aveva assunto una posizione alquanto rigida: il papa aveva infatti esercitato pressioni sul sovrano perché rispettasse il suo vincolo coniugale con Teutberga e di non contrarre un nuovo matrimonio, come invece il sovrano intendeva fare (Lotario morì nell'868 per una febbre altissima ed entrambe le sue mogli furono mandate in convento).

Papa Adriano II accolse nella Città Eterna i missionari di Tessalonica, Costantino e Metodio, che operavano nei territori degli Slavi. Diede loro il benvenuto addirittura alle porte di Roma. All'importanza di quest'evento contribuì sicuramente anche il fatto che i due fratelli portavano con sé le reliquie di San Clemente papa e martire (+ attorno all'anno 100 in esilio in Crimea).

Durante il loro viaggio verso Roma Costantino e Metodio si fermarono a Venezia dove ebbero una disputa con i "trilinguisti", ovvero coloro che non ammettevano altre lingue liturgiche all'infuori dell'ebraico, latino e greco. Il filosofo Costantino rispose loro: "Non cade la pioggia da Dio su tutti indistintamente? Non splende il sole su tutti allo stesso modo? Non respiriamo tutti la stessa aria? Non provate vergogna a riconoscere e imporre solo tre lingue, lasciando intere popolazioni cieche e sorde? Ditemi, non rendete forse Dio impotente, perché non può dare, o invidioso, perché non vuol dare?" (VC XVII).

A testimoniare del successo del soggiorno di questi missionari a Roma fu anche il fatto che il papa accettò i libri in antico slavo, li benedisse e li depose sull'altare di Santa Maria Maggiore, a dimostrazione dell'approvazione della liturgia in questa lingua. Per ordine del papa i vescovi Formoso e Gauderico ordinarono sacerdoti diversi discepoli slavi. La liturgia in antico slavo fu celebrata anche in altre importanti chiese di Roma: nella basilica di San Pietro, San Paolo, Sant'Andrea e Santa Petronilla.

Tra i decreti emanati da questo papa v'è anche quello secondo cui i monaci diventati vescovi dovevano continuare a portare l'abito del proprio ordine. È sepolto nelle Grotte Vaticane.

Con il trattato di Verdun (843) fu sancita la divisione del potente regno di Carlo. Questo regno addirittura si estinse nell'890 provocando gravi lesioni all'unità della comunità dei popoli occidentali. Il potere a Roma e dintorni passa nelle mani dei signorotti romani che interferirono non poco sulla vita della Chiesa, soprattutto nella scelta delle persone cui af-

fidare la carica più importante - quella del sommo pontefice. Non indugiavano a ricorrere anche all'inganno o alla violenza. Per questo motivo il periodo compreso tra l'880 e il 1046 (ovvero fino all'inizio della riforma) è stato definito da Cesare Baronio (+ 1607) *saeculum obscurum*. Eppure i 48 papi succedutisi in questo lasso di tempo non possono di certo essere giudicati come indegni o incapaci. In generale si può affermare che l'immagine del soglio romano non corrispondeva più al suo significato universale. Anzi fu praticamente degradato a semplice episcopato e come tutti gli episcopati dell'epoca non fu esente da conflitti politici e lotte tra varie fazioni nobiliari. Furono proprio questi conflitti il fattore principale che fece degenerare la situazione; da quando non esisteva più l'imperatore infatti il papato era indifeso e in balia dell'insaziabile nobiltà romana. La Chiesa si trovò, anche per via dei propri errori, in una sorta di via crucis nella sua peregrinazione terrena.

Quest'epoca infelice inizia con l'assassinio di Giovanni VIII, avvelenato nell'882 dai suoi cortigiani e poi colpito a morte. Simili atti di violenza si ripeterono anche nei pontificati successivi. Per esempio Teodoro II sedette sul soglio di Pietro solo 20 giorni, Romano 4 mesi - per poi essere rimosso con la forza e imprigionato in un convento (in totale, durante questo periodo, ben 8 papi furono esautorati con la violenza ed eliminati).

Il processo di tribunale con il cadavere di papa Formoso (891 - 896) all'inizio di questo periodo non fu, purtroppo, un caso isolato, benché gli altri episodi avessero forme diverse. Formoso si era infatti permesso di chiamare in aiuto contro la fazione al potere il re germanico Arnolfo; così il suo successore Stefano VI (896 - 897) organizzò un processo contro il defunto: il corpo di Formoso fu riesumato dopo nove mesi, riavvolto nella talare pontificia, condannato e infine gettato nel Tevere. Il popolo romano, sdegnato per l'oltraggio commesso, mise le mani su Stefano, che fu a sua volta imprigionato e poi strangolato. Violenza chiamava violenza e nuovi conflitti. Tra l'896 e l'898 si alternarono sul soglio petrino ben sei papi, con pontificati brevissimi e lontani dalle aspettative della Chiesa, specie a causa delle forti ingerenze delle influenti famiglie romane sempre intente a curare i propri interessi.

Una situazione particolarmente complessa si verificò quando, anche per merito di Sergio III (904 - 911) giunse al potere a Roma il partito dei Tuscolani, con a capo Teofilatto. Per diversi anni Roma e il papa furono praticamente gestiti da Teodora, moglie di Teofilatto, donna avida di potere e senza scrupoli che governava insieme alle figlie Marozia e Teodora. All'ordine del giorno v'erano irrefrenabili lotte tra fazioni, enorme degrado morale e infimo desiderio di potere. I papi venivano eletti e rimossi dalla carica, esiliati, imprigionati e uccisi. Marozia, salita al potere dopo la morte della madre, sposò Alberico, nobile di Spoleto. Quando questi morì si risposò con Guido di Spoleto e Tuscia e infine per la terza vol-



ALTO MEDIOEVO
 consolidamento del soglio pontificio,
 il „saeculum obscurum“, la riforma
 della Chiesa, 607 - 1159

*Recto, diametro 6 cm, medaglia coniata
 in oro, argento (nella figura) e Tombak*

ta con l'ambizioso Ugo di Provenza, che attendeva da lei un aiuto per ottenere la corona imperiale. Ella fu alla base del potere dei conti di Tuscolo, tra cui figurarono ben sei papi. L'autorità pontificia subì gravissimi danni all'esterno sotto il figlio di Marozia, Alberico, e con il figlio di quest'ultimo, il diciassettenne Ottaviano, che prese il nome di Giovanni XII (955 - 964).

La giovane età dei papi non è un caso raro per quegli anni, come dimostra Benedetto IX (eletto a soli 18 anni) o Gregorio V, ventiquattrenne. Leone VIII fu eletto papa come laico e ricevette tutte le consacrazioni in un sol giorno.

Un altro episodio spesso menzionato in relazione al "saeculum obscurum" o al periodo immediatamente precedente è la questione della "papessa Giovanna". Il problema fu descritto nei particolari solo qualche secolo dopo, specie nel *Chronicon pontificum et imperatorum* del dominicano Martino Polono (+ 1297). Secondo questo autore il successore di papa Leone

VI (+ 855) era un certo Giovanni Anglico, che guidò la Chiesa 2 anni, 7 mesi e 4 giorni. In realtà sarebbe stata una donna, nata a Magonza ed istruita ad Atene. In abiti maschili si era trasferita a Roma dove nessuno conosceva la sua vera identità. Riuscì a guadagnarsi tanta influenza e consensi da essere eletta papa addirittura all'unanimità. La sua vera identità fu scoperta però quando durante una processione da San Pietro fino in Laterano partorì in una stradina angusta tra il Colosseo e la basilica di San Clemente. Li trovò anche la morte e fu sepolta. Quest'aneddoto, spesso e volentieri abbellito da altre fantasticherie, fu comunque accettato per secoli interi senza alcuna obiezione negli ambienti cattolici. La vicenda fu ripresa dagli umanisti. Jan Hus, nel Concilio di Costanza, sfruttò proprio questa storia senza che nessuno potesse obiezioni, come racconta lo storico Kelly.

Gli storici cattolici, specie a partire dalla metà del XVI secolo, misero spesso in dubbio questo curioso caso, fino a quando non arrivò la smentita definitiva da parte di un protestante francese, David Blondel (+ 1655) che nei suoi trattati editi ad Amsterdam nel 1647 e nel 1657 dichiarò la vicenda una pura leggenda.

Oggi la "leggenda della papessa" è superata - del resto non coinciderebbe neppure l'intervallo di tempo, dato che Leone IV morì il 17 luglio 855 e il suo successore Benedetto III iniziò il pontificato il 29 settembre 855. Eppure nessuno è ancora riuscito a spiegare completamente l'origine di questo mito. Molto probabilmente a fomentare la diffusione di questa notizia vi fu il fatto che nel X secolo, come sopra accennato, il papato era stato dominato anche da donne senza scrupoli, come Teodora e le sue figlie.

Menzioniamo alcuni papi del tempo.

Stefano V (885 - 891) nacque da una famiglia aristocratica romana, figlio di Adriano di Via Lata. Entrò al servizio della Chiesa sotto Adriano II (867 - 872). Fu eletto all'unanimità nell'885. Si tramanda che dopo che fu resa pubblica la sua elezione si barricò in casa. Il neo-eletto papa non comunicò la sua elezione a Carlo III, che per questo motivo era intenzionato a deporlo. Quando però poi il papa dimostrò la legittimità dell'elezione, l'imperatore concesse la propria approvazione. Durante le celebrazioni solenni della sua salita sul soglio petrino le casse pontificie erano vuote; tuttavia, secondo le abitudini, papa Stefano fece ricche elargizioni a chiese, conventi e popolo utilizzando i beni di sua proprietà.

Benché a Roma non si sia conservato nessun monumento risalente al suo pontificato, sappiamo che Stefano fece ricostruire la Chiesa dei Santi Apostoli nella parrocchia da cui egli stesso proveniva. Vietò la prova del fuoco e dell'acqua (*Ordalia*). Sostenne l'arte e l'artigianato.

All'epoca del suo pontificato era d'attualità anche la questione della corona imperiale. L'imperatore Carlo III il Grosso fu costretto ad abdicare. Guido di Spoleto, incoronato re sul terri-

torio italiano e sostenuto dai vescovi dell'Italia settentrionale, fu infine incoronato imperatore dal papa stesso.

In questo periodo, a Costantinopoli, fu definitivamente conclusa la discordia che aveva coinvolto il patriarca Fozio, esautorato dall'imperatore Leone IV (775 - 780) e mandato in un convento.

Durante il pontificato di Stefano V, dopo la morte dell'arcivescovo Metodio (6 aprile 885) in Moravia si era creata una situazione assai complessa. Il futuro di San Gorazd - il più stretto collaboratore di San Metodio, che Metodio stesso aveva scelto come suo successore - e dei suoi compagni era in grave pericolo. Alla domanda dei discepoli: "Padre e maestro venerabile, chi ritieni tu degno tra i tuoi discepoli di succederti nella tua opera?", l'arcivescovo Metodio fece segno verso Gorazd e rispose: "Ecco un uomo libero della vostra terra, erudito nei libri latini e di retta fede. Sia la volontà di Dio e il vostro amore, come il mio." (VM XVII)

La *Leggenda bulgara* narra della persecuzione e dell'esilio dei discepoli di Metodio. Si parla di soggiorni in Boemia, Polonia e Bulgaria, dove questo santo è venerato in maniera particolarmente viva ed è annoverato nell'elenco del *santo settenario* (SS. Cirillo e Metodio, San Clemente, San Naum, San Gorazd, San Sava e Sant'Angelario). In onore di questi santi sono sorti diversi conventi e chiese. Già in precedenza Gorazd era stato falsamente accusato a Roma e contemporaneamente fu vietata la liturgia in antico slavo.

Papa Stefano V morì il 14 settembre 891. È sepolto nelle Grotte Vaticane.

Giovanni XII (955 - 964), al secolo Ottaviano, era figlio illegittimo di Alberico II (+ 954) che al suo capezzale costrinse i potenti di Roma a giurare che alla morte di papa Agapeto II avrebbero eletto Ottaviano. E in effetti il 16 dicembre 955 Ottaviano divenne papa e scelse il nome di Giovanni, instaurando definitivamente la tradizione secondo cui il papa dopo l'elezione abbandona il proprio nome di battesimo per scegliersene un altro. Entrò in carica appena diciottenne e secondo le notizie dell'epoca non sembrò prestare particolare attenzioni ai valori spirituali.

Giovanni XII fu un papa che riprese ad orientare la posizione del papato verso la Germania. Ottone I rafforzò la propria posizione dopo la sconfitta dei Magiari (955) ed accettò l'invito del papa a combattere contro Berengario, che ostacolava i suoi intendimenti e iniziava a rappresentare una minaccia per lo Stato Pontificio. Il sovrano, che dal 951 aveva tentato invano di impadronirsi della corona imperiale, reagì positivamente e papa Giovanni lo unse e incoronò imperatore insieme alla regina Adelaide a San Pietro. Gli giurò la propria fedeltà insieme ad altri nobili e illustri cittadini romani. E così fu rinnovato il *Sacro Romano Impero*. Il successivo sinodo risolse alcune questioni che riguardavano la Chiesa in territorio germanico; in particolare Magdeburgo divenne arcivescovato

con la facoltà di monitorare l'opera missionaria tra gli Slavi. Il 13 febbraio l'imperatore promulgò il "privilegio di Ottone" che confermava ufficialmente la dotazione di Pipino e Carlo Magno e concedeva significative aggiunte. Lo Stato Pontificio occupava ora ben due terzi della penisola italiana. Furono inoltre rivisitate le regole per le elezioni del pontefice sotto la supervisione del potere terreno.

Quando Ottone abbandonò Roma per andare a contrastare Berengario, Giovanni si mise subito in contatto col figlio di Berengario, Adalberto. Quando poi il 1° novembre 963 Ottone fece ritorno, il papa fuggì a Tivoli portando con sé il tesoro pontificio. L'imperatore costrinse i romani a giurare che in futuro non sarebbe mai più stato eletto un papa senza il suo consenso e convocò un sinodo a San Pietro. Per ben tre volte il sinodo invitò Giovanni a partecipare; questi però si rifiutava e minacciava scomuniche. Il 4 dicembre papa Giovanni fu esautorato in contumacia e Ottone I propose come nuovo pontefice un altolocato funzionario lateranense che nel giro di due giorni divenne Leone VIII. Il tre gennaio a Roma fu repressa nel sangue una rivolta fomentata da Giovanni. Ottone partì nel mese di gennaio per ricongiungersi al suo esercito e a febbraio Giovanni riuscì di nuovo a impossessarsi del trono. Il suo trionfo fu però breve. Ottone aggredì Roma e Giovanni, ancora convinto di poter giungere ad un accordo, si rifugiò cautamente nella Campagna romana. Lì all'inizio di maggio fu colpito da un colpo apoplettico e morì una settimana dopo (il 14 maggio 964) appena venticinquenne. È sepolto nella basilica di San Giovanni in Laterano.

Silvestro II (999 - 1003). Su consiglio dell'abate Odilo di Cluny, l'imperatore Ottone III (+ 1002) nominò come successore di Gregorio l'arcivescovo di Ravenna, Gerberto, precedentemente suo maestro e amico. Fu il primo papa francese. Per il nome si ispirò a Silvestro I (314 - 335), un papa considerato come modello di cooperazione con l'imperatore. Nacque in Alvernia, in Francia, da una famiglia di umili condizioni. Come monaco benedettino studiò presso la scuola araba di Cordova e fu rettore della scuola della cattedrale a Reims. Quando arrivò a Roma nel 970 fece colpo con la sua erudizione su papa Giovanni XIII e fu presentato all'imperatore Ottone I (936 - 973). Nel 980 l'imperatore Ottone II (973 - 983) lo invitò a partecipare alla disputa con Otrico e lo nominò abate a Bobbio. Qui Gerberto fondò una scuola.

Fu eletto papa il 2 aprile 999. Durante l'intero pontificato collaborò con l'imperatore Ottone III (983 - 1002) aiutandolo a completare la costruzione di una visione di un rinnovato impero romano cristiano. Assisté alla formazione di nuovi regni cristiani (Ungheria, Polonia, ecc.). Inviò la corona reale a re Stefano I, santo (1000 - 1038). Nell'anno 1000 fondò l'arcivescovato di Gniezno in Polonia e quello di Strigonia in Ungheria ed altri diversi episcopati in territorio ungarico.

Era un erudito del suo tempo, specie nel campo della matematica e della letteratura, ma anche della musica. Introdusse l'uso dell'orologio a bilanciere (utilizzato fino al 1640, quando il bilanciere fu sostituito dal pendolo), una sorta di contatore manuale, l'antenato della sfera terrestre, il globo stellare e l'organo. Il suo pontificato attraversò il celebre anno 1000, per lungo tempo legato al "giudizio universale". Si diceva "mille e non più mille". Secondo alcune erronee interpretazioni dell'Apocalisse di San Giovanni (*Ap 20, 1-2*) si pensava dovesse instaurarsi il regno terreno di Cristo, che sarebbe dovuto durare mille anni.

Fu il primo papa a sviluppare l'idea della liberazione della Terra Santa; nello specifico, consigliò di andare in aiuto a Gerusalemme, ma non menzionò esplicitamente interventi militari. È sepolto nella basilica di San Giovanni in Laterano.

Benedetto IX (1032 - 1044;1045; 1047 - 1048). Anche dopo la morte di Giovanni XIX (+ 1032) la città di Roma e il soglio di Pietro continuavano a trovarsi nelle mani dei conti di Tuscolo. Il capofamiglia Alberico III, con la sua influenza, riuscì a far eleggere il 21 ottobre 1032 suo figlio Teofilatto, che prese il nome di Benedetto IX. Era nipote di papa Giovanni XIX e di Benedetto VIII. Fu eletto papa quand'era ancora laico, a soli 18 anni (o 12 secondo alcuni).

La particolarità di questo pontificato è che in alcuni elenchi viene riportato ben tre volte. Fu infatti l'unico papa nella storia a ricoprire la carica in tre diversi periodi.

Durante le sommosse romane del 1044 si rifugiò nel monastero di Grottaferrata. Nel frattempo la fazione dei Crescenzi (gennaio 1045) era riuscita a far insediare il proprio candidato Giovanni, vescovo di Sabina, come Silvestro III.

Papa Benedetto IX, come capo legittimo della Chiesa, fu ristabilito nella sua carica il 10 marzo 1045. Dopo pochissimo - il 1° maggio dello stesso anno - decise di rinunciare alla carica a favore del proprio padrino, Giovanni Graziano, che prese il nome di Gregorio VI. Alla base di questa decisione vi fu principalmente l'atteggiamento avverso del popolo nei suoi confronti, anche se va detto che la somma da egli ricevuta per questo atto unico nel suo genere nella storia della Chiesa, non fu di certo trascurabile. Benedetto IX si ritirò presso le tenute di famiglia a Tuscolo, vicino Frascati. Nel frattempo, nell'autunno 1046, Enrico III (1039 - 1056), fece ritorno a Roma con l'intenzione di fare ordine. Nel 1046, riuscì senza ostacoli a deporre tre papi che rivaleggiavano tra loro (Benedetto IX, Silvestro III e Gregorio VI). L'imperatore promosse poi l'elezione di un tedesco, il vescovo Suidgero di Bamberg - Clemente II (+ 1047).

L'8 novembre 1047 Benedetto IX risalì sul soglio pontificio per rimanervi fino al 16 luglio 1048, quando fu rimosso con la violenza dal conte Bonifacio di Toscana e sostituito da Damaso II e, dopo la morte di quest'ultimo (+ 1048), da Leone IX (1049 - 1054).



ALTO MEDIOEVO

consolidamento del soglio pontificio, il „saeculum obscurum“, la riforma della Chiesa, 607 - 1159

.....
Verso, diametro 6 cm, medaglia coniata in oro (nella figura), argento e Tombak

Durante questo caotico ed instabile pontificato di 12 anni, proseguì con gli ordini e decreti dei suoi predecessori. Nel 1037 realizzò cambiamenti di significativa importanza nella curia romana che fu centralizzata e divenne meno esposta alle influenze dei sovrani germanici. Il cardinale Hergenrother sostenne che in più di un'occasione questo papa dimostrò di essere una personalità pragmatica. Ordinò al re boemo Bretislao (1034 - 1055) di far arrivare da Gniezno a Roma le reliquie di Sant'Adalberto.

Benedetto IX morì nel gennaio 1056 a Grottaferrata sui Colli Albani. Secondo alcune fonti prima di lasciare questo mondo divenne lì monaco nel monastero di San Basilio.

Gregorio VI (1045 - 1046). Giovanni Graziano proveniva molto probabilmente dalla casata dei Pierleoni e fu arciprete a San Giovanni a Porta Latina. Era ritenuto un autentico ed onesto rappresentante del clero. Fu eletto pontefice il 5

maggio 1045. Sostituì il controverso papa Benedetto IX. Si posizionò di persona in testa all'esercito per difendersi contro gli invasori. Fu costretto ad abdicare. Gli viene attribuita la costituzione del primo esercito pontificio, che doveva liberare i territori occupati dai nemici. È il primo dei grandi papi della riforma.

L'elemento che meglio fa capire le ingerenze nelle questioni interne della Chiesa, e in particolare nella scelta del pontefice, è senz'altro il sinodo di Sutri (a circa 80 km a nord-ovest di Roma), tenutosi sotto il pontificato di Gregorio VI. Come già accennato, nel 1046 l'imperatore Enrico III (1039 - 1056) riuscì senza ostacoli a deporre tre papi che rivaleggiavano tra loro (Benedetto IX, Silvestro III e Gregorio VI). Tutti e tre ri-

siedevano a Roma: uno in Vaticano, il secondo in Laterano e il terzo vicino a Santa Maria Maggiore. L'imperatore promosse l'elezione di un tedesco, il vescovo Suidgero di Bamberg (Clemente II). Non fu il primo caso di deposizione: oltre ai già citati Giovanni XII e Benedetto V, per esempio l'imperatore Ottone nel 996 scelse un suo consanguineo, Bruno di Carinzia, come candidato papa (poi Gregorio V) e attraverso un sinodo fece deporre quello che fu l'antipapa sostenuto da Bisanzio, Giovanni XVI, al quale furono tra l'altro mozzate orecchie, naso e bocca. Papa Gregorio VI dovette fuggire in territorio tedesco insieme al segretario Ildebrando (poi Gregorio VII), dove morì un anno più tardi (1047). È sepolto nelle Grotte Vaticane.



BASSO MEDIOEVO – RAPPORTO TRA ALTARE E TRONO, CATTIVITÀ E SCISMA, 1054 - 1415

San Leone IX (1049 - 1054). L'importanza storica del programma pontificio di riforma della Chiesa va inquadrato nel contesto di un crescente prestigio dei successori di San Pietro in quell'epoca. Tra questi figura anche Bruno, vescovo di Toul. Nacque in Alsazia dalla famiglia dei conti di Conti di Egisheim e Dagsburg. Fu dapprima nominato il 12 febbraio 1049 dall'imperatore e successivamente "eletto" dal clero e dal popolo romano. Quando sul suo cammino la Città Eterna si faceva vicina, volle entrarvi scalzo come segno di umiltà.

Nell'ambito del programma riformatore era dell'idea che il papa deve essere eletto solo da dignitari ecclesiastici - cardinali. Questa proposta di Leone IX fu dopo 10 anni sancita come regola da parte di Niccolò II.

Nell'intento di riformare la Chiesa compì numerosi viaggi, addirittura anche nelle vicinanze dell'odierna Bratislava, dove fece da mediatore tra l'imperatore Enrico III e il re d'Ungheria Andrea (1046 - 1060). Sempre per la stessa finalità Leone IX convocò vari sinodi che condannarono la simonia ed altre pratiche immorali dell'epoca. Non ebbe successo nella lotta contro i Normanni nell'Italia meridionale e per un periodo di tempo fu anche tenuto prigioniero.

A 50 anni iniziò a studiare il greco per poter meglio comprendere i teologi greci. In quegli anni infatti vi fu un radicale deterioramento dei rapporti tra Oriente e Occidente.

Durante il suo pontificato, o se vogliamo poco dopo la sua fine, la Chiesa latina e quella greca si divisero. È paradossale che questa separazione si sia verificata proprio in un periodo in cui i papi iniziavano ad interpretare la propria attenzione per l'intera Chiesa anche come requisito giuridico.

Dopo le precedenti tensioni che si erano estese per secoli interi, in questo periodo si intensificarono anche le controversie relative alla giurisdizione sull'Italia meridionale, Bulgaria

e Illiria - territori reclamati dalla gerarchia ecclesiastica sia di Roma che di Costantinopoli. Su iniziativa di papa Leone IX, il cardinale Umberto di Silvacandida invitò il patriarca di Costantinopoli all'obbedienza. Giustificò questa pretesa con il potere universale che secondo il Vangelo viene attribuito al vescovo di Roma come successore di Pietro. Michele Cerulario però non era disposto ad accettare, così Umberto scrisse una bolla di scomunica e il 16 luglio 1054 la pose sull'altare davanti ai fedeli riuniti in una cerimonia ad Hagia Sophia, dicendo: "Videat Deus et iudicet!" (Dio veda e giudichi!). Il patriarca rispose con una controcomunicazione. Fu così posto il sigillo sulla separazione tra cristianesimo romano ed ortodosso, che perdura ancora oggi. Né l'una né l'altra parte scomunicarono la Chiesa ad Oriente o Occidente, ma si trattò solo di una scomunica personale. Eppure lo scisma si trascinò dietro gradualmente anche le comunità ecclesiali che dipendevano da Bisanzio: russi, bulgari e serbi. Oggi possiamo constatare che si trattò di una tragica incomprensione ed errore umano, una questione che verteva più su aspetti disciplinari e pratiche liturgiche che su elementi dottrinali o dogmatici. Ancora oggi non è chiaro se al cardinale Umberto fosse stata davvero delegata la facoltà di adottare misure così pesanti. All'epoca tra l'altro il soglio pontificio era vacante. Leone IX era morto il 19 aprile 1054 e il suo successore Vittore II (1055 - 1057) fu eletto con un anno di ritardo il 13 aprile 1055. Papa Leone IX è sepolto nella basilica di San Pietro.

San Gregorio VII (1073 - 1085), al secolo Ildebrando, nacque in Toscana attorno al 1020. Fu al servizio di papa Gregorio VI e l'accompagnò anche in esilio in Germania nel 1046. Un anno dopo la morte di quest'ultimo entrò in convento a Cluny, allora centro del movimento riformista. Riprese poi

a lavorare per gli altri papi (Leone IX, Niccolò II, Alessandro II), sia a Roma sia come diplomatico per la Santa Sede.

Fu eletto il 22 aprile 1073. Per il nome si ispirò a Gregorio I (590 - 604). In onore dei santi Pietro e Paolo rimandò la cerimonia solenne di intronizzazione a dopo la festa dei patroni di Roma (29 giugno). Fu un papa della riforma e i cammini di risanamento della Chiesa prendono il nome proprio da lui. Illustrò chiaramente il programma riformista in alcuni sinodi - noti come "sinodi quaresimali" (1074, 1075) - in cui tornò a condannare le investiture mondane. Nel documento programmatico *Dictatus papae* (1075) dichiarò la superiorità del potere papale su quello dell'imperatore, con tutte le conseguenze da ciò derivanti: "Solo il papa può deporre o trasferire i vescovi, presiedere i sinodi anche rappresentato da un legato e selezionare tutte le questioni importanti della Santa Sede". Da questa responsabilità universale derivano anche conseguenze per il potere temporale: il papa "può esonerare i propri subordinati dall'obbligo di fedeltà a coloro che sono ingiusti" e "può anche deporre l'imperatore".

Se all'inizio della controversia nella Chiesa v'era la volontà di autodeterminazione e liberazione dalle "influenze del mondo", ora si trattava di gestire rapporti delicatissimi tra potere reale e pontificio. L'imperatore Enrico IV (1056 - 1106), che interferiva con i diritti della Chiesa esponendosi a sanzioni ecclesiastiche, in un primo momento reagì tatticamente: decise di arrendersi. La scomunica (esclusione dalla Chiesa) di un sovrano esonerava infatti i sudditi dalla fedeltà allo stesso. I principi tedeschi lo minacciarono di deporlo se entro un anno non avesse sistemato l'anatema. Come del resto il papa aveva previsto, il pentimento dell'imperatore era soltanto falso. Verso la fine del gennaio 1077, in pieno inverno, si presentò alla corte della fortezza di Canossa, vicino Reggio Emilia (nella parte settentrionale degli Appennini) dove in quel momento si trovava Gregorio VII in viaggio verso la Germania per risolvere la controversia sorta. L'imperatore, da penitente, con moglie e figli, aveva anticipato il gesto del papa. Nonostante la pericolosità dello spostamento superò le Alpi e per tre giorni interi pregò il papa di sciogliere la scomunica. Nel suo ruolo di sacerdote, Gregorio acconsentì alla richiesta dell'imperatore, pur cosciente del fatto che, come controparte dell'imperatore, stesse perdendo la sua partita politica. Dopo questo gesto del papa i principi tedeschi persero il diritto a negare l'obbedienza all'imperatore. Ciononostante nel 1077 elessero come antipapa Rodolfo di Svevia.

Gli anni successivi furono caratterizzati dalle lotte di Enrico per il suo potere reale. Dopo qualche esitazione il papa si schierò dalla parte di Rodolfo e scomunicò di nuovo Enrico (1080). Enrico minacciò l'elezione di un antipapa, se il papa non avesse scomunicato Rodolfo. E in effetti, nella fase più acuta del conflitto, Enrico fece eleggere antipapa l'arcivescovo di Ravenna, Viberto - Clemente III (1084 - 1100).

Grazie all'esercito normanno che intervenne in aiuto del papa, i piani militari di Enrico volti a convincere Gregorio con la forza non riuscirono nel loro intento. Tuttavia l'esercito distrusse Roma a tal punto che i cittadini costrinsero Gregorio ad abbandonare la città. Il papa morì a Salerno il 25 maggio 1085 proferendo le celebri parole: "Dilexi iustitiam, odi iniquitatem, propterea morior in exilio" (Ho amato la giustizia, odio l'ingiustizia, ecco perché muoio in esilio). Si potrebbe rimproverargli di non aver agito con astuzia diplomatica nei confronti dell'imperatore Enrico; eppure scorgiamo nel suo comportamento la personalità del sacerdote che non agisce con la forza ma mostra la propria attenzione per la cura delle anime.

Fu sepolto nella chiesa di San Matteo a Salerno. Nel 1606 fu santificato.

Callisto II (1119 - 1124). Prima di morire, papa Gelasio indicò ai cardinali il proprio successore nella persona di un suo collaboratore che lo aveva accompagnato in Francia - era il vescovo di Palestrina, Connono. Quest'ultimo però rifiutò la dignità pontificia e propose la candidatura dell'arcivescovo di Vienne, Guido, che il 2 febbraio 1119 a Cluny fu unanimemente eletto dai cardinali presenti e poi confermato dai cardinali rimasti a Roma, attraverso l'invio di messaggeri. Dopo sette giorni, il 9 febbraio, questo vescovo proveniente dalla Borgogna fu intronizzato presso la propria sede arcivescovile con il nome di Callisto II.

In quel periodo perdurava il problema delle investiture, ovvero le ingerenze del potere politico nelle questioni interne della Chiesa, specie per quanto riguardava la scelta dei papi e dei vescovi. Verso la fine dell'XI secolo l'investitura fu rivista in Francia e poi nel 1105 anche in Inghilterra. Questo esempio portò nel 1122 al *Concordato di Worms* tra papa Callisto II e l'imperatore Enrico V (1106 - 1125). L'imperatore Enrico, dopo l'annullamento della scomunica, rinunciò all'investitura con l'anello e il pastorale. I vescovi dovevano essere eletti liberamente e insediati nel loro feudo con la consegna dello scettro - in Germania prima dell'ordinazione, mentre in Italia e Borgogna dopo di questa.

Grazie a questo adattamento la tensione si allentò. L'investitura conservava gli interessi vitali di entrambe le parti, ma nel complesso a vincere fu proprio la Chiesa che acquisì maggiori libertà. Furono risolte le questioni legate alla gestione delle proprie file. Il celebre viaggio di Enrico IV a Canossa (*andare a Canossa = umiliarsi*) rappresentò anche un segnale d'allarme per il potere terreno. La libertà decisionale della Chiesa nella nomina dei funzionari ecclesiastici, come deciso con il Concordato di Worms, lasciava sì all'imperatore il diritto di respingere il candidato nei singoli casi, ma in generale nella nomina della gerarchia il sovrano veniva ad avere poteri alquanto limitati.

Il risultato di questa vittoria della Chiesa, passato alla storia come *riforma gregoriana*, fu anche il rafforzamento del pri-

mato del papa nella Chiesa stessa. Quei pensieri che risuonarono per tutto l'Alto medioevo - ovvero che il papa è a capo del mondo intero (*Caput totius orbis*) e che a lui (e non al re) spetta convocare e approvare i sinodi, che il papa è istanza d'appello nei ricorsi contro i vescovi e che in tutte le questioni importanti ha diritto esclusivo di adottare l'ultima decisione - con Gregorio VII e il suo *Dictatus Papae* del 1075 erano diventati una realtà solida ed affermata. Gli stessi metropolitani sono legati a Roma mediante il conferimento del *pallium*, simbolo della carica di arcivescovo. A partire dall'XI secolo in genere il papa iniziò a non inviare il pallio ma a consegnarlo a Roma (negli ultimi tempi anche in occasione di visite pastorali nei vari Paesi, per esempio a Bratislava e Olomouc nel 1990 o a Košice nel 1995).

Dal XII secolo l'unione con Roma è simboleggiata anche dalle regolari visite dei vescovi a Roma o mediante rapporti dei vescovi sull'andamento delle loro diocesi (*Visitatio ad limina Apostolorum*), nella nostra area geografica in genere ogni cinque anni.

Nel 1123 papa Callisto II convocò il Nono Concilio ecumenico (I Laterano e primo in assoluto in Occidente). Dichiarò la seconda crociata (1147 - 1149) che terminò con un insuccesso.

Morì improvvisamente il 13 settembre 1124 in Laterano e fu sepolto nell'omonima basilica.

Innocenzo III (1198 - 1216). L'8 gennaio 1189 fu eletto pontefice il cardinale-diacono Lotario Conti di Segni. Nacque nel 1160 a Gavignano, vicino Roma, e in gioventù studiò teologia a Parigi e a Bologna. Ricoprì diverse cariche nella Chiesa.

Quando fu eletto papa e scelse il nome di Innocenzo III era giovanissimo, solo 38 anni. Era però un uomo maturo, energico, pronto ad assumersi dignitosamente la responsabilità che il servizio di vicario di Cristo richiede. Era anche convinto di avere nelle mani un potere che andava ben oltre le possibilità di qualsiasi altro comune mortale. In realtà, all'epoca della sua elezione, l'autorità pontificia a Roma era praticamente nulla e assai modesta anche in tutto il territorio dello Stato Pontificio. Era una situazione che non conveniva a una personalità del suo formato; per questo motivo, già prima dell'intronizzazione (il 22 febbraio a San Pietro) Innocenzo decise di consolidare il potere del pontefice a Roma.

Innocenzo III puntava già nel giro di qualche settimana a controllare seriamente l'amministrazione cittadina, per poter così fondare le basi di una efficiente riorganizzazione del potere ecclesiastico. Nel far questo sfruttò le sue ampie e influenti parentele. Grazie ai suoi sforzi riuscì a riunificare varie famiglie nobili romane in una sorta di oligarchia che governò con buoni risultati fino al maggio 1203. In quell'anno infatti esplosero delle sommosse civili inaspettate e Innocenzo III fu costretto a fuggire da Roma a Palestrina.



BASSO MEDIOEVO
rapporto tra altare e trono,
cattività e scisma, 1159 - 1415

Recto, diametro 6 cm, medaglia coniata in oro, argento (nella figura) e Tombak

Per più di dieci anni Innocenzo III dovette occuparsi di politica imperiale e, malgrado l'umiliazione preparatagli da Ottone IV (1198 - 1215), questo papa riuscì alla fine a sfruttare le sue brillanti doti strategiche e ad imporsi anche su scala europea. Divenne incarnazione della legge e dell'ordine. Conservando questo nuovo volto di potere papale, il sommo pontefice riusciva ad intervenire nelle questioni interne dei vari Paesi.

Innocenzo III, consapevole dei mezzi efficaci del potere spirituale, e soprattutto attraverso l'interdizione, costrinse il sovrano francese Filippo II Augusto (1180 - 1223) a riaccolgere la moglie ripudiata, Ingeburge, e il re inglese Giovanni Senzattera (1199 - 1216) a dichiararsi vassallo della Chiesa romana. Il giuramento feudale al papa fu effettuato anche dal re aragonese Pietro II, dal re boemo Ottocaro I della famiglia dei Premislidi (1197 - 1230), dal re Alfonso IX di León e dal re portoghese Sancho I. Nel 1212, nella battaglia di Las Navas

de Tolosa, l'esercito del re di Spagna a nome del cristianesimo arrestò definitivamente la potente espansione araba.

Questo pontefice, benché non avesse maggior potere politico o militare rispetto ai suoi contemporanei nel Medioevo sul soglio pontificio, fu sostanzialmente molto influente nell'agone politico.

L'apice raggiunto durante il suo pontificato fu il Dodicesimo Concilio ecumenico (IV Laterano). Ebbe inizio l'11 novembre 1215. La partecipazione fu enorme: più di 70 patriarchi e arcivescovi, circa 400 vescovi e 800 abati, per non contare i vari ambasciatori dei sovrani europei e la presenza personale di Federico II (1215 - 1250). I risultati delle delibere conciliari editi in 70 canoni e infine raccolti nel *Corpus iuris canonici* si basavano sulla dottrina della "transustanziazione", ovvero espressione della dottrina sull'Eucarestia; furono poi sanciti gli obblighi dei cristiani di confessarsi e ricevere la comunione almeno una volta l'anno e furono condannate diverse forme di eresia.

Il pontefice diede approvazione all'ordine dei Domenicani e dei Francescani.

Morì il 16 luglio 1216. Fu sepolto nella basilica di San Giovanni in Laterano.

San Celestino V (1294). La sua elezione fu caratterizzata da circostanze particolari. Alla morte di Niccolò IV (+ 1292) il soglio pontificio rimase vacante per ben ventisette mesi. Dopo vari sforzi, dodici cardinali, divisi da discordie familiari più che personali o politiche, giunsero ad un accordo nella persona di un pio eremita di 84 anni, Pietro da Morrone, che accettò solo dopo non poche pressioni; era il 29 agosto 1294. Sull'elezione influi in qualche modo Carlo II, re di Sicilia e Napoli (1285 - 1309). Nel 1294 Carlo si recò a Perugia per ratificare un trattato segreto precedentemente concluso con Giacomo II d'Aragona (1291 - 1327) nel 1293, a danno del fratello Federico di Sicilia. Si racconta che Carlo scrisse quattro nomi di possibili candidati. Ciononostante i risultati continuavano a farsi attendere. Dopo la partenza di Carlo, in un'atmosfera tesissima, con rivolte a Roma e conflitti nella zona di Orvieto, il cardinal Latino Malabranca il 5 luglio annunciò ai cardinali riuniti che un certo eremita aveva predetto una punizione divina se si fosse lasciata la Chiesa ancora più a lungo senza il sommo pastore. Il cardinale, decano del collegio cardinalizio, decise di votare per l'eremita Pietro, come a dare un segnale d'avvertimento per gli altri cardinali. Anche gli altri cardinali ebbero la stessa idea e alla fine l'elezione fu unanime.

Il nuovo papa era nato attorno al 1210 ad Isernia nella contea del Molise, undicesimo figlio di una famiglia di contadini. Da giovane era entrato nel convento benedettino di Santa Maria di Faifoli (vicino Montagano), ma poi attorno al 1230 si ritirò come eremita sui monti dell'Abruzzo. Fu ordinato sacerdote a Roma. Visse diversi anni in una grotta sul monte Morrone, che sovrasta la città di Sulmona. Nel 1245 si ri-

tirò in una zona ancor più inaccessibile sulla Maiella. Il suo esempio era sempre stato di grande ispirazione per i religiosi con analoghe inclinazioni, in seguito chiamati *Celestini*. Nel 1263 Urbano IV li integrò nell'ordine dei Benedettini. Nel 1259 il vescovo locale autorizzò Pietro ad edificare una chiesa dedicata alla Vergine Maria, ai piedi del Morrone. La sua confraternita si unì in seguito ai francescani radicali. Nel tentativo di assicurarsi l'indipendenza dalle ingerenze dell'autorità ecclesiastica locale, nel 1274 l'eremita Pietro s'incamminò verso Lione, dove ricevette da Gregorio X un solenne privilegio che confermava l'inclusione della confraternita nell'ordine benedettino.

Eletto papa, Pietro scelse il nome di Celestino. Il popolo lo chiamava "papa-angelo".

Il neo-eletto papa si rese conto di essere uno strumento in mano ai potenti in una caotica epoca medievale. Per esempio su consiglio di Carlo d'Angiò nominò dodici nuovi cardinali. Amava la solitudine e la vita ascetica (sotto le vesti di papa portava ancora l'abito del suo ordine). Aveva difficoltà a gestire le questioni amministrative e molti ne approfittavano per ottenere cariche e diritti. Alla fine decise di rinunciare al pontificato e trascorse il resto dei suoi anni nella rocca di Fumone (+ 1296), in un piccolo villaggio di montagna vicino Ferentino, praticamente prigioniero e in condizioni assai dure. Il suo corpo fu trasportato nella chiesa di Collemaggio a L'Aquila. Nel 1311 fu santificato da Clemente V.

Bonifacio VIII (1294 - 1303). Il suo avvento sul soglio pontificio è legato al breve e particolare pontificato del predecessore, Celestino V. Benedetto Caetani nacque attorno al 1230 ad Anagni. Fu eletto il 24 dicembre 1294. Scelse il nome di Bonifacio VIII. Il papa che portava il nome di Bonifacio VII (giugno - luglio 974, agosto 984 - 20 luglio 985), dal 1904 classificato come antipapa, è riportato negli antichi elenchi ufficiali dei papi, benché generalmente il suo pontificato non sia considerato valido. Alcuni sostengono che fu papa legittimo per lo meno a partire dalla morte di Giovanni XIV nell'agosto 984.

Bonifacio VIII è considerato uno dei papi più significativi del Basso medioevo. Fu il primo a celebrare l'Anno Santo (1300), da ripetere ogni 100 anni. Fondò l'università "La Sapienza" a Roma. Fu mecenate di celebri artisti del tempo.

Papa Bonifacio VIII era deciso a proteggere la sovranità papale, già precedentemente rafforzata, contro il potere politico. Come avvocato proveniente dai ranghi della nobiltà romana fece di tutto perché i rapporti tra Chiesa e Stato fossero allo stesso livello raggiunto da Innocenzo III (1198 - 1216). Dovette però scontrarsi con l'opposizione del potere terreno, allora rappresentato dal re francese Filippo IV il Bello.

Il primo scontro riguardò la tassazione del clero e poi ve ne fu un altro a proposito del vescovado di Pamiers. Nel 1296 emanò la bolla *Clericis laicos* che vietava di pagare le tasse al



BASSO MEDIOEVO
rapporto tra altare e trono, cattività e
scisma, 1159 - 1415

*Verso, diametro 6 cm, medaglia coniata
 in oro (nella figura), argento e Tombak*

sovrano senza il consenso del papa. Il signore che avrebbe accettato tal pagamento non autorizzato doveva essere punito con la scomunica. La bolla era rivolta non solo contro la politica del re francese Filippo IV il Bello (1285 - 1314) ma anche contro quello d'Inghilterra, Eduardo I (1272 - 1307). A differenza però dell'epoca di Innocenzo III, stavolta entrambi i sovrani godevano del sostegno dei propri sudditi. La bolla *Unam sanctam* (1302) confermava che il papato è l'unica fonte di potere e dunque il potere reale doveva essere ad esso completamente sottomesso. La bolla fu accolta con forti obiezioni da parte del re e dei suoi sostenitori. Re Filippo fece diffondere tutta una serie di volantini in cui promuoveva l'idea che la "Chiesa nazionale" ha l'obbligo di sostenere il sovrano in quanto protettore del popolo istituito da Dio (si veda per esempio *Dialogo fra un cavaliere e un ecclesiastico*). Papa Bonifacio VIII reagì nel 1301 con un'altra bolla, *Ausculat filii*, nella quale dichiarava la superiorità assoluta del papa sul re.

Filippo IV non si sottomise agli ordini del papa e Bonifacio VIII si apprestò a scomunicarlo solennemente, con conseguente deposizione dal trono. Tuttavia, ventiquattrore prima della prevista pubblicazione della scomunica, l'8 settembre 1303, alcuni amici del re fecero irruzione nel palazzo del papa ad Anagni ed arrestarono Bonifacio. La popolazione intervenne e, dopo tre giorni di galera a pane e acqua, riuscì a liberare l'86-enne papa, che però morì pochissimo dopo, l'11 ottobre turbato proprio da questi avvenimenti.

Clemente V (1305 - 1314). Il suo pontificato durò 8 anni e 10 mesi.

Papa Benedetto XI (1303 - 1304) morì a Perugia dopo otto mesi di pontificato e pertanto, secondo l'antica tradizione, i cardinali si riunirono proprio in quella città. Erano divisi in due fazioni: da una parte i sostenitori di Filippo IV e della famiglia Colonna, profondamente offesa dalle precedenti misure di Bonifacio VIII, e dall'altro lato i sostenitori della politica di Bonifacio. Dopo undici mesi senza risultati giunsero ad un compromesso. Il 14 novembre 1305 fu eletto l'arcivescovo di Bordeaux, Bertrand de Got, all'epoca non sotto la giurisdizione francese ma degli inglesi, che infatti a partire dal 1303 amministravano quella parte di territorio. Scelse il nome di Clemente V (1305 - 1314).

Non entrò neppure in territorio italiano e per l'incoronazione invitò i cardinali a Lione. Pur intenzionato ad insediarsi successivamente a Roma, continuava a spostarsi tra diverse città francesi e nel 1309 trasferì la sede pontificia ad Avignone.

Convocò il *Quindicesimo Concilio ecumenico* che si tenne a Vienne nel 1311 - 1312. Sotto le pressioni di Filippo IV abolì il ricco ed influente ordine dei Templari. Fondò un'università ad Oxford e a Perugia e presso l'università di Bologna istituì la cattedra di ebraico, siriano e arabo.

Il suo pontificato fu caratterizzato da eventi particolari: durante l'incoronazione a Lione crollò un muro che causò la morte di diversi partecipanti e la tiara pontificia fu tutta impolverata. Il giorno della sua partenza per Avignone (1309) un incendio devastò la chiesa del papa a Roma - la basilica lateranense. Morì il 20 aprile 1314. Il suo corpo non trovò riposo neppure dopo la morte. Il catafalco prese infatti fuoco per via di una candela e le spoglie del papa furono segnate dal fuoco. È sepolto in Francia, ad Uzeste.

Giovanni XXII (1316 - 1334). Fu papa per ben 18 anni e 4 mesi.

I papi che risiedettero ad Avignone - sette in totale - erano completamente dipendenti dai sovrani francesi e strumenti della loro politica nazionale, pur essendo uomini moralmente retti e di alto livello culturale. Nel 1348 Clemente VI acquistò Avignone e dintorni e ne fece un territorio pontificio indipendente, circondato però dal territorio del Regno di Francia

e dunque chiuso al mondo. Quello che nel XII e XIII secolo i papi erano riusciti a difendere lottando contro la politica degli imperatori tedeschi veniva ora ceduto volontariamente alla corona francese. Ciò a discapito dell'idea di unità della Chiesa universale (su 134 cardinali nominati tra il 1316 e il 1378, ben 113 erano francesi). Per mantenere le nuove autorità create ad Avignone il papa fu anche costretto a cercare nuove fonti di redditi attraverso vari tipi di imposte (*annate, tasse, decime...*), con conseguente malcontento e frequenti episodi di corruzione. Sull'esempio dei papi, neppure i vescovi risiedevano nei propri episcopati, a danno della disciplina ecclesiastica. Spezzando però una lancia a favore di questi papi, va detto che proseguirono, e a volte in maniera straordinariamente energica, con le attività dei propri predecessori. Alcuni di essi addirittura portarono a compimento delle vere e proprie riforme nella Chiesa mirate principalmente a migliorare il suo sistema amministrativo.

Giovanni XXII, al secolo Jacques Duèze, nacque a Cahors, in Francia. Fu eletto il 5 settembre 1316 a Lione, dopo due anni di sede vacante.

Istituì la *Sacra Rota* (Tribunal Rotae Romanae). Fece edificare il Palazzo dei papi ad Avignone. Riservò la funzione di confessore papale ad un agostiniano con la carica di vescovo. Estese le missioni in Ceylon, in Nubia e tra i Tatars. Istituì la processione nella festa del Corpus Domini ed anche la festa della Santissima Trinità. Santificò Tommaso d'Aquino ed approvò la congregazione monastica degli Olivetani.

Mori il 4 dicembre 1334. Fu sepolto nella cattedrale di Avignone.

Gregorio XI (1370 - 1378). Il 30 dicembre 1370 i cardinali elessero papa Pierre Roger de Beaufort, nipote di Clemente VI, cui lo zio aveva donato il copricapo cardinalizio a soli diciassette anni. Nacque attorno al 1329 a Maumont.

Gregorio era virtuoso, assai sensibile, ma cagionevole di salute. Volle ad ogni costo ritrasferire la sede a Roma.

La residenza ad Avignone era influenzata da diversi fattori: Milano e Firenze usurpavano il territorio pontificio, le città dello Stato Pontificio si rifiutavano di pagare, si era in procinto di preparare una spedizione punitiva contro i Visconti, signori di Milano... Quando però il 17 gennaio 1377 Gregorio XI fece ingresso solennemente a Roma accompagnato da tredici cardinali, il popolo lo osannò: "Sia lodato il sommo pastore che viene in nome del Signore". Iniziò a risiedere in Vaticano, che da allora rimase permanentemente la sede del papa. L'esilio avignonese, talvolta definito anche "cattività babilonense" (70 anni) era definitivamente concluso. Si poteva attendere un qualche miglioramento della situazione. Invece accadde il contrario. La morte del papa, il 27 marzo 1378, pose fine a tutte le speranze legate alla sua persona. La notte in cui Gregorio spirò il palazzo avignonese fu quasi completamente distrutto da un incendio.

A ricordare il ritorno del papa a Roma è il campanile di Santa Maria Maggiore.

Gregorio non fu soltanto l'ultimo papa avignonese ma fino ad oggi anche l'ultimo papa francese. La sua stele si trova nella Chiesa di Santa Francesca Romana, dentro il Foro romano, dove è sepolto. Il rilievo sul sarcofago mostra l'ingresso di Gregorio a Roma nel 1377.

Urbano VI (1378 - 1389). Dopo più di 70 anni il conclave fu di nuovo organizzato nella Città Eterna. Il popolo romano temeva una nuova elezione di un papa francese e per tale motivo sviluppò enormi pressioni sui cardinali elettori. Chiedeva un papa romano o almeno italiano. Le pressioni erano così forti che i sedici cardinali (undici francesi, quattro italiani e uno spagnolo) si sentirono addirittura in pericolo di vita. Quando i manifestanti fecero irruzione nel conclave, i cardinali lì riuniti segnarono come papa il cardinale romano



RINASCIMENTO ARTE, CULTURA,
RIFORMA E RICATTOLICIZZAZIONE,
1417 - 1621

.....
*Recto, diametro 6 cm, medaglia coniata
in oro (nella figura), argento e Tombak*

Tibaldeschi (8 aprile 1378). In realtà però il vero papa eletto era l'arcivescovo di Bari - Bartolomeo di Prignano - che accettò l'incarico e scelse il nome di Urbano VI. La situazione fu gradualmente spiegata, ma intanto i cardinali lasciarono tempestivamente Roma. Poco dopo tornarono per la cerimonia di intronizzazione (18 aprile), giurarono fedeltà ad Urbano VI e dunque riconobbero ufficialmente la sua legittima elezione. Il nuovo papa Urbano VI iniziò presto e intensamente con le sue maniere dittatoriali, tanto che dopo soli tre mesi alcuni cardinali (gli 11 francesi e quello spagnolo - in seguito papa avignonese Benedetto XIII) dichiararono nulla l'elezione del pontefice. Abbandonarono Roma e il 20 settembre 1378 elessero a Fondi un nuovo papa, di origine francese, con il nome di Clemente VII. (1378 - 1394). Non mancò molto e Clemente si ristanziò ad Avignone. Urbano fu lasciato in disparte anche dagli altri tre cardinali italiani (il quarto nel frattempo era deceduto) che passarono dalla parte di Clemente. Da quel momento per trentasei anni vi furono due pretendenti capi della Chiesa e addirittura nel 1409 se ne aggiunse un terzo. La situazione incerta offriva a ciascun sovrano la possibilità di decidere secondo i propri interessi, per Urbano o per Clemente, riservandosi eventualmente il diritto di mutare di nuovo posizione. Fu uno scisma che riguardò vescovi, ordini,

sacerdoti e fedeli (ciascun papa scomunicò il proprio concorrente e i suoi sostenitori); quando poi sia a Roma che ad Avignone furono eletti i successori dell'uno e dell'altro papa, la divisione acquisì i connotati di status permanente. Entrambi i papi erano talmente convinti della legittimità della propria elezione che consideravano un serio impegno di coscienza difendere in tutti i modi il proprio pontificato. Quando fu loro richiesto di rinunciare volontariamente alla carica e rispianare la strada all'unità della Chiesa, risposero: "Non possumus" (non possiamo). Essi infatti interpretavano il proprio ruolo come legittimo e veritiero nella successione apostolica; ritenevano che fosse loro obbligo davanti a Dio conservarlo senza macchia.

La questione della legittimità del papa era all'epoca poco chiara anche a personalità importanti. Per esempio Santa Caterina da Siena si pronunciò a favore di Urbano VI, mentre San Vincenzo Ferreri difendeva Clemente VII residente ad Avignone. Alcuni addirittura nel pregare non pronunciavano il nome del papa, ma dicevano "colui che è stato legittimamente eletto":

Papa Urbano VI morì il 15 ottobre 1389 a Roma ed è sepolto nella basilica di San Pietro. Finora è l'ultimo papa che prima di essere eletto non era cardinale.



RINASCIMENTO - ARTE, CULTURA, RIFORMA E RICATTOLICIZZAZIONE, 1417 - 1621

La cristianità entra nella Storia moderna con numerosi cambiamenti nella sfera sociale e religiosa. Nel latino classico *reformare*, *reformatio* significa cambiare forma o ripristinare la forma originale di qualcosa. Il cristianesimo acquisì questo concetto conferendogli un nuovo senso. Per i Padri della Chiesa e nella liturgia antica la parola "riforma" veniva utilizzata in senso antropologico e indicava la restituzione dell'immagine di Dio nell'uomo distrutto dal peccato. Il significato antropologico della riforma fu recepito dagli scrittori medievali perdurando fino ai nostri tempi. Nell'XI secolo sorge una nuova concezione del termine "riforma" - in senso sociale, come riforma della Chiesa: delle istituzioni ecclesiastiche e dell'elemento umano della Chiesa. Questo elemento si manifesta già nella riforma gregoriana. L'obiettivo era il ritorno alla forma originale della vita della Chiesa. Sotto questa luce la "riforma" era richiesta dai concili e dai papi anche in epoca successiva, nello specifico a partire dal XIV secolo. Sia in questa che nell'epoca seguente riscontriamo un appello generale: *Reformatio Ecclesiae in capite et in membris*. A partire da Martin Lutero l'espressione *riforma* è impiegata sia per indicare un movimento riformatore nell'ambito della Chiesa sia in relazione alla *riforma protestante*, al di fuori della Chiesa

o addirittura contro di essa. Coloro che vissero in quegli anni sotto molti aspetti non vi scorgevano nessuna differenza.

Martin Lutero e i suoi sostenitori chiedevano una riforma della struttura della Chiesa impegnandosi in tale attività per motivi pastorali, in nome delle esigenze spirituali dei fedeli. Intendevano eliminare gli abusi e le lacune della vita della Chiesa del tempo. Negli scritti del 1520, 1521 e in particolare del 1530 Lutero sviluppa un programma di riforma delle indulgenze, confessione, santa messa, comunione, celibato, culto delle reliquie. Da queste pratiche vuole rimuovere tutto ciò che - a suo modo di vedere - non è conforme allo spirito biblico. E poiché - sempre secondo Lutero - gli abusi erano condizionati dalla diffusione della dottrina ecclesiastica, l'intera riforma della Chiesa doveva iniziare con un rinnovamento del servizio della Parola di Dio, un rinnovamento in termini biblici.

Nella storiografia sociale per indicare la riforma religiosa nel XVI secolo si utilizzano due espressioni: *riforma* e *controriforma*. Il primo riguarda principalmente la riforma protestante, l'altro quella cattolica. Questa terminologia, conservata ancora oggi, sembra indicare che la riforma cattolica del XVI secolo sia stata solo una risposta e contrattacco alla riforma

avviata dai protestanti. Nella storia della Chiesa, per descrivere il movimento di riforma all'interno della Chiesa cattolica, è molto più indicato utilizzare l'espressione *ricattolicizzazione*.

La riforma cattolica e protestante avevano come fonte comune lo spirito generale riformistico dell'epoca. I mezzi per la realizzazione erano però differenti; pertanto anche gli sforzi di cambiamento apportarono frutti diversi.

I motivi per cui iniziò il processo di riforma sono caratterizzati da tanti fattori inerenti alla vita sociale e a quella della Chiesa. Innanzitutto la cattività avignonese fece perdere molto all'autorità del papa, per non parlare poi del lungo scisma papale, specie in epoca rinascimentale. Questo discorso si proiettava anche alle comunità locali della Chiesa dove si incontrano spesso casi di accumulo di benefici nella mani di un solo ed unico gerarca. Tra la sfera alta e quella bassa del clero esistevano differenze sociali ingenti. I capitoli dei canonici erano in genere occupati da figli di nobili che non avevano neppure ricevuto l'ordinazione sacramentale e nell'adempimento ai loro obblighi delegavano dei cappellani. I conventi erano in alcuni casi pieni di religiosi senza spirito monastico, entrati nell'ordine per coercizione da parte della famiglia o per altri motivi sociali.

Nel campo sociale, nel XIV e XV secolo, si assiste ad una fioritura senza precedenti del commercio. A guidare questo processo sono soprattutto le città portuali di Genova e Venezia e più a nord Bruges e Anversa. Il capitale passava nelle mani dei banchieri, specie in Italia, di famiglie celebri come i Bardi, Peruzzi, Accioli, Alberti, Medici. Ad Augusta (Augsburg) c'era l'influente famiglia dei Fugger che prestò ingenti somme di denaro addirittura all'imperatore Carlo V.

Il periodo compreso tra il XIV e il XV secolo trova anche spazio per i progressi della tecnica e nuove invenzioni. Uno su tutti la bussola, inventata molto probabilmente nel XIV secolo da alcuni marinai di Amalfi. Un secolo dopo questo particolare generò una vera e propria rivoluzione nel campo della navigazione. I portoghesi e gli spagnoli furono i primi ad organizzare le spedizioni ed inizia l'era delle grandi scoperte geografiche. Bartolomeo Diaz scoprì il Capo di Buona Speranza (1487). Vasco de Gama circumnavigò l'Africa e giunse in India (1497 - 1499) che divenne la base della potenza coloniale portoghese. Il viaggio di Colombo che il 12 ottobre 1492 approdò sull'isola di San Salvador dà inizio a una serie di nuove scoperte nel continente americano.

Tra le innovazioni dell'epoca figura anche la polvere da sparo, utilizzata per la prima volta nel 1346 durante la battaglia di Crécy. Anche questo elemento apportò delle modifiche radicali alle strategie belliche negli anni successivi. Per le singole spedizioni militari si ricorreva alla coscrizione nell'esercito di soldati stipendiati - i mercenari. Con la crescita della cultura materiale si iniziò a sviluppare l'arte e si faceva sempre più forte il desiderio di beni spirituali nello spirito dell'antica educazione (Umanesimo e Rinascimento).

La Scolastica perdeva la propria posizione di leader negli ambienti universitari. Nel XIV secolo muta anche la struttura della popolazione nel campo dell'istruzione. Non era più esclusivo appannaggio del clero, ma si aggiungevano tanti laici, specie avvocati, filosofi e medici che studiavano presso le università più conosciute del tempo.

Nella letteratura compaiono eroi della filosofia antica e statisti, legislatori, condottieri e uomini eccellenti dell'antichità (*homo-umanesimo*). All'origine l'umanesimo rinascimentale ebbe uno stampo cristiano; successivamente però iniziò ad assumere dei connotati anche di ridicolizzazione della Chiesa, secolarizzazione e comportamenti all'insegna della voluttà e del vizio, che si infiltrarono subdolamente anche nella vita di diversi dignitari ecclesiastici, diventando gradualmente oggetto di rigide critiche da parte dei riformatori.

Martino V (1417 - 1431). Fu papa per 13 anni e 3 mesi.

Il Concilio di Costanza (1414 - 1418), incentrato sulla risoluzione del caso di Jan Hus e John Wyclif nonché sulla questione dei *tre papi*, riuscì a far abdicare Gregorio XII e deporre sia *Benedetto XIII* ad Avignone sia *Giovanni XXIII* a Pisa. Si superò così una grossa crisi che metteva a repentaglio la Chiesa. È difficile però fare una stima dei danni subiti dall'autorità morale del papato.

Il nuovo papa, al secolo Oddone Colonna, nacque a Roma. Fu eletto dopo un conclave di tre giorni tenutosi dentro un enorme centro adibito al commercio l'11 novembre 1417. Dopo la fumata bianca e il gaudioso "Habemus papam" irruppe l'imperatore Sigismondo e si gettò ai piedi del pontefice, a simboleggiare la legittimità dell'elezione agli occhi del potere terreno e la conclusione dello scisma.

Il 29 novembre 1427 Martino tornò a Roma, malgrado le proposte di stanziarsi in varie altre città europee. La Città Eterna, come testimoniano le fonti, era "completamente distrutta e avvilita, tanto da non ricordare in nulla una città. Si vedevano case e chiese crollate, strade deserte, una città infangata e abbandonata, dove mancava tutto". La povertà era così profonda che per esempio nel 1414, in occasione della festa dei SS. Pietro e Paolo non si poté accendere neppure un lumicino sulla tomba dei principi degli apostoli. Con infaticabile energia Martino V avviò la riconquista della città.

Il papa era un mecenate dell'arte. Celebrò nell'ordine il quinto Anno giubilare (1423), 33 anni dopo il Giubileo precedente (a ricordare la durata della vita terrena di Gesù Cristo). La celebrazione di questo Anno santo capitò proprio nel momento in cui si tentava di realizzare il Concilio di Pavia, iniziato il 22 luglio 1423, sotto la guida di tre legati pontifici. Poco tempo dopo a Pavia scoppiò un'epidemia di peste e il concilio fu trasferito a Siena (21 agosto 1423 - 26 febbraio 1424). Alla fine non si arrivò a nessun risultato concreto per via della triste guerra che impediva ai vescovi di recarsi a Roma.



**RINASCIMENTO ARTE, CULTURA,
RIFORMA E RICATTOLICIZZAZIONE,
1417 - 1621**

*Verso, diametro 6 cm, medaglia coniata
in oro, argento (nella figura) e Tombak*

Martino V morì il 20 febbraio 1431. Fu sepolto nella basilica di San Giovanni in Laterano, davanti all'altare pontificio, dove ancora oggi si può ammirare la sua pietra tombale.

Niccolò V (1447 - 1455). I segni del Rinascimento non rimasero confinati all'arte, ma sulla scorta dell'arte d'epoca classica si cercava di imitare gli antichi anche nello stile di vita - spesso lontano da quello cristiano. Così da Niccolò V (1447 - 1455) fino a Leone X (1513 - 1521) il soglio pontificio fu occupato da papi che si rivelarono ottimi politici e leader in generale e generosi sostenitori dell'arte e della scienza. È a loro che dobbiamo la creazione della Biblioteca Vaticana, arricchita da una collezione unica nel suo genere di codici e manoscritti. Abbellirono Roma con favolose chiese e palazzi. Lo spirito dell'epoca si era affermato e non possiamo aspettarci che in quest'ambiente di sfarzo e mondanità potesse prevalere l'ascetismo e la vita pia. Durante il pontificato dei papi rina-

scimentali (Niccolò V, Callisto III, Pio II, Paolo II, Sisto IV, Innocenzo VIII, Alessandro VI, Giulio II e Leone X) fu come se ci si fosse dimenticato dell'eccelsa vocazione dei successori di San Pietro. Anzi la corte papale sfavillante e lussuosa - teatro anche di atti immorali - non era molto diversa dalle corti dei sovrani europei. Con questo stile di vita, per molti aspetti analogo alla vita mondana di principi e nobili, non v'era né forza né volontà di dedicarsi alle impellenti esigenze di riforma della Chiesa.

Niccolò V, al secolo Tommaso Parentucelli, nacque a Sarzana. Fu eletto il 6 marzo 1447 all'età di 49 anni e venne intronizzato il 19 dello stesso mese. Dopo l'elezione non scelse nessun blasone e come insegna volle utilizzare le chiavi apostoliche di San Pietro incrociate.

Riuscì a siglare un trattato con il sovrano austriaco Federico III (1440 - 1493) sui diritti e privilegi della Chiesa e dell'Impero. Nel 1453 incoronò Federico imperatore romano (ultimo re ad essere incoronato a Roma). Fece da intermediario nelle relazioni politiche tra Francia e Inghilterra. Aiutò la Spagna a sbarazzarsi definitivamente dei Saraceni. Fu egli inoltre che diede inizio ai lavori di rifacimento della basilica di San Pietro secondo le sembianze d'oggi. Niccolò concentrò nei palazzi vaticani tutte le autorità ecclesiastiche ed anche due biblioteche laterane, gettando le fondamenta della Biblioteca Vaticana.

Il 29 maggio 1453 cadde Costantinopoli portando via con sé ogni speranza di unione.

Fu celebrato il sesto Anno santo. Papa Niccolò V istituì di nuovo il ciclo dei 50 anni voluto da Clemente VI. Quell'anno in particolare passò alla storia come l'"anno d'oro", poiché per la prima volta, la vigilia di Natale 1449, fu solennemente aperta la "porta d'oro" nella basilica di San Giovanni in Laterano (sembra che questa porta leggendaria esistesse veramente e fosse interamente in oro; in seguito sarebbe stata murata nella Basilica di San Pietro).

Morì il 24 marzo 1455. È sepolto nelle Grotte Vaticane.

Pio II (1458 - 1464). Il suo pontificato durò circa 6 anni. Uno dei papi più significativi del Rinascimento fu senza dubbio Enea Silvio Piccolomini, che una volta eletto, il 19 agosto 1458, scelse il nome di Pio II. Già il suo curriculum precedente appariva interessante agli occhi dei suoi contemporanei. Nacque a Corsignano, vicino Siena, il 18 ottobre 1405. Il giovane nobile Piccolomini iniziò la carriera come segretario del cardinal Capranica a Basilea, dove operò contro Eugenio IV e difese l'antipapa Felice V, di cui in seguito divenne segretario. Era anche un fautore del conciliarismo. Federico III lo incoronò poeta e nel 1442 lo fece suo segretario. Come cardinale partecipò alla campagna contro gli Ussiti in terra boema, contribuendo a scrivere la storia di questo paese.

Alla maniera degli umanisti conduceva una vita assai libera. Nel 1447 però con l'ordinazione sacerdotale rinunciò allo stile



**IL PAPATO ALL'EPOCA
DELL'ILLUMINISMO,
1621 - 1799**

*Recto, diametro 6 cm, medaglia coniata
in oro (nella figura), argento e Tombak*

di vita precedente e si convertì improvvisamente. Quando divenne papa vi fu chi gli rammentò i suoi precedenti comportamenti. Egli seppe però abiurare pubblicamente le opinioni di una volta e lo stile di vita della gioventù e ai critici rispondeva: "Aeneam reicite, Pium recipite!" (Dimenticatevi di Enea, accogliete Pio).

Nel 1460, attraverso la bolla *Execrabilis*, reagì al cattivo vizio di appellarsi al concilio generale quando la curia emanava ordini o decreti scomodi. Dato però che in precedenza aveva sempre sostenuto il conciliarismo, anche qui non mancarono note sarcastiche sul suo cambiamento di vedute. Così nel 1463 rese pubblica la celebre bolla di ritrattazione *In minoribus agentes*, dove rinunciava alle proprie idee a riguardo professate in gioventù.

L'obiettivo del suo pontificato era salvare il cristianesimo dai turchi. A favore delle regioni tormentate dai turchi confermò

a Mantova l'alleanza tra re di Francia, Borgogna, Ungheria e Venezia. Adottò delle misure di protezione e conservazione dei monumenti di Roma e dintorni. Fece ricostruire il proprio borgo natio, Corsignano, oggi chiamato Pienza, in completo stile rinascimentale. Fondò il Collegio degli Abbreviatori, composto da umanisti-letterati incaricati di raccogliere, ordinare e correggere i documenti della Chiesa. Santificò Caterina da Siena. Volle porsi di persona a capo della flotta contro i turchi. Tuttavia, fiaccato nel fisico dalla fatica morì il 15 agosto ad Ancona, ancor prima di imbarcarsi. La bara fu poi trasportata a Roma e deposta nella chiesa di Sant'Andrea della Valle.

Sisto IV (1471 - 1484). Francesco della Rovere nacque a Savona. Fu eletto il 9 agosto e intronizzato il 25 agosto 1471. Fu abile politico e mecenate dell'arte. Fece realizzare la Cappella Sistina, decorata dagli affreschi di Michelangelo. Si ritiene che sotto il suo pontificato si formarono le Guardie svizzere, ancora oggi a servizio del pontefice. Per le sue opere nel 1471 si iniziarono a coniare monete con il motto "Urbe Restituta". Fece ricostruire il Ponte Rotto, edificato un tempo da Marco Aurelio nel 161 d.C. e crollato nel 792. Tempo dopo fu ribattezzato in suo onore Ponte Sisto. Sisto V possedeva una collezione privata di statue classiche. Le fece collocare nei palazzi del Campidoglio. Fu questo il primo museo al mondo e al tempo stesso nucleo centrale di quelli che sono oggi i *Musei Capitolini*. Furono aperti al pubblico da Clemente XII (1730 - 1740).

Istitui la festa di San Giuseppe il 19 marzo. Celebrò il settimo Anno santo nel 1475 e lo estese fino alla Pasqua del 1476. Niccolò V stabilì che l'anno giubilare doveva essere celebrato ogni 50 anni. Il 19 aprile 1470 però papa Paolo II con una bolla impose la celebrazione del giubileo ogni 25 anni. Il 29 agosto 1473 Sisto IV emanò una bolla con delle disposizioni concrete che si può considerare il primo libro stampato di questo genere, con testo bilingue in latino e in "volgare". Nel documento il papa richiede che "tutti gli edifici siano attentamente e dignitosamente riparati e che utilizzando le risorse necessarie si soddisfino tutte le esigenze della città". La basilica di San Giovanni in Laterano e il suo intero complesso furono restaurati e abbelliti con molta cura e al centro della piazza, davanti alla basilica, fu posta una statua equestre di Marco Aurelio, poi per diverso tempo messa da parte. Successivamente la statua fu collocata in Campidoglio. Le chiese e le cappelle di Roma furono rinnovate e anche i cardinali, secondo il desiderio del papa, facevano letteralmente a gara nella cura dei santuari e delle cappelle private. Sisto intendeva davvero mostrare ai pellegrini Roma in tutto il suo splendore - una città che egli stesso definiva "sacerdotale". Un cronista dell'epoca riporta che per la festa dell'Ascensione furono presenti alla benedizione del papa addirittura 200.000 pellegrini. Tra le personalità celebri che giunsero a Roma per il giubileo e per l'indulgenza plenaria citiamo: il re di Napoli, Ferdinando; la regina di Da-

nimarca, Dorota; il re d'Ungheria, Mattia Corvino; e anche il re di Danimarca, Cristiano, che in segno di penitenza si vestì tutto di nero e fece coniare una moneta a ricordo dell'anno giubilare. In occasione di questo evento fu restaurato anche l'ospedale dello Spirito Santo, perché potesse offrire ai poveri rifugio e aiuto.

Sisto IV morì il 12 agosto 1484. Fu sepolto nella basilica di San Pietro.

Leone X (1513 - 1521). Giovanni de' Medici, figlio colto di Lorenzo de' Medici, nacque a Firenze l'11 dicembre 1475. Divenne cardinale a 14 anni e papa a 37. Era un grande amico degli umanisti, letterati e artisti. Fu eletto pontefice l'11 marzo e intronizzato il 19 marzo 1513. In occasione della solenne cerimonia di intronizzazione di papa Leone X in Laterano, a sottolineare i pontificati di Alessandro VI (1492 - 1503), Giulio II (1503 - 1513) e Leone X, sull'arco di trionfo si leggeva: "Un tempo governò Venere, poi fu il turno del dio della guerra, e ora viene il tuo giorno, eccelsa Minerva".

A questo papa si lega l'inizio della Riforma e del grande "scisma occidentale". Sia Leone X che Giulio II (1503 - 1513) in relazione alla costruzione della basilica di San Pietro decretarono l'indulgenza per tutti coloro che avrebbero contribuito alla realizzazione dell'opera. Alla donazione materiale era legata anche la condizione del ravvedimento come sempre accade per le indulgenze. Bisogna però ammettere che la realizzazione pratica delle disposizioni del pontefice presentava non poche lacune. Alcuni predicatori popolari sottolineavano fin troppo l'importanza del contributo finanziario per l'edificazione dell'opera, a discapito dei valori spirituali inerenti all'indulgenza. Le novantacinque tesi formulate da Lutero (oggi si hanno dei dubbi sulla loro affissione sul portone della chiesa del castello di Wittenberg, alla vigilia della festa di Tutti i Santi del 1517) diedero adito a molteplici domande. Lutero tra l'altro non ce l'aveva solo con la questione delle indulgenze ma in generale criticava il potere del papa, sommo pastore della Chiesa.

Nella bolla *Exsurge Domine* (1520) condannò 41 frasi estratte dagli scritti di Lutero e concesse a quest'ultimo 60 giorni di tempo per ritirare le proprie opinioni. Lutero non cedette. Non solo non rivedette i passaggi controversi, ma addirittura nel dicembre 1520, insieme ai propri sostenitori, bruciò la bolla pontificia a Wittenberg. La reazione del papa fu la scomunica, attraverso la bolla *Decet Romanum pontificem* del 3 gennaio 1521. A questo punto, secondo le leggi dell'epoca, l'imperatore aveva il dovere di arrestare l'eretico e farlo giustiziare. Dato però che nella "capitolazione elettorale" l'imperatore aveva promesso che non avrebbe condannato nessun "eretico" senza interrogatorio davanti alla *dieta*, Martin Lutero fu presto convocato a Worms. Solo in quell'occasione - dopo che Lutero si rifiutò di tornare sui propri passi - l'imperatore lo maledisse (8 maggio 1521). Il solito caos nei rapporti poli-

tici e l'invenzione della stampa accelerarono l'espansione delle idee riformiste.

Leone X morì il 1° dicembre 1521. Fu sepolto a Santa Maria sopra Minerva.

Adriano VI (1522 - 1523). M. Lutero originariamente non desiderava e non aveva neppure previsto degli esiti di tanta ampiezza. L'Europa della metà del XVI secolo (esclusa Russia e Balcani) contava 60 milioni di abitanti. Un terzo di questi aderì alla Riforma. Accanto a Lutero, e dopo di lui, agivano altri riformatori che, sulla base della libertà propagata proprio dal pensiero riformistico formavano dei gruppi con i quali Lutero stesso non concordava, anzi li definiva eretici. Molte comunità originatesi con la Riforma ancora oggi si richiamano a Lutero, benché all'epoca dei fatti accadde in più di un'occasione che l'unico scopo perseguito era il controllo della Chiesa da parte del potere temporale.

In questo periodo irrequieto salì sul soglio pontificio Adriano Florenszoon. Proveniva da Utrecht, in Olanda, dove nacque il 2 marzo 1459, figlio d'un falegname. Fu eletto dopo un conclave di 14 giorni, il 9 gennaio 1522, pur non presente al conclave. Era vescovo di Tortosa in Spagna. Divenuto papa decise di non cambiare nome.

Era un papa colto, dalla morale rigida e molto devoto. Fu un papa riformatore secondo quanto necessitava la sua epoca. Intraprese una lotta efferata contro tutti coloro che turbavano la Chiesa all'interno, ma anche contro gli attacchi esterni da parte dei turchi, benché con risultati non sorprendenti. I suoi sforzi riformatori non furono sempre compresi e condivisi a Roma. Durante il suo pontificato Roma fu afflitta da un'epidemia di peste (ogni giorno morivano anche 100 persone). Morì il 14 settembre 1523. Inizialmente fu sepolto nella basilica di San Pietro. Assai eloquente è l'iscrizione che decora la tomba di Adriano VI presso la chiesa nazionale tedesca di Santa Maria dell'Anima, dove le sue spoglie furono successivamente trasferite: "Qui giace Adriano VI, che tenne per la maggiore delle sventure il dover comandare". E ancora: "Oh, quanto importa in qual tempo cada anche l'attività dell'ottimo fra gli uomini."

Fino a Giovanni Paolo II (1978 - 2005) fu l'ultimo papa non italiano.

Paolo III (1534 - 1549). Fu papa per 15 anni e 1 mese.

Alessandro Farnese nacque nel 1468 a Canino vicino Viterbo. Fu nominato cardinale nel 1493 da Alessandro VI. Prima di essere eletto fu al servizio del papa per ben 40 anni. Nel collegio dei cardinali godeva dunque di enorme stima. Divenne pontefice il 12 ottobre 1534.

Pur essendo "figlio del Rinascimento" e pur non potendo considerarlo primo papa della riforma cattolica, va vista in lui la figura che spianò la strada al cambiamento. A far ombra su questo papa è l'eccessiva attenzione e privilegi riser-

vati alla propria parentela. Martin Lutero concepì a riguardo l'opera polemica dal titolo *Contro il Papato fondato dal diavolo*.

Paolo III sostenne l'idea di una riforma interna, soprattutto nominando un'intera schiera di cardinali con impostazione di pensiero rigorosamente cristiana. Nel 1536 Paolo III istituì anche una commissione riformatrice che elaborò un testo autocritico sulle lacune della Chiesa e sui mezzi per eliminarle. Il papa sostenne i nuovi ordini dei Teatini, Cappuccini, Barnabiti, Somaschi, Orsoline e creò le fondamenta per la futura Compagnia di Gesù (1540). Nel 1542 fu costituita l'inquisizione romana. Il merito più grande di Paolo III, nell'ambito del rinnovo della Chiesa cattolica, risiede nel fatto che fu egli a convocare il Concilio di Trento (1545 - 1563).

Fu un grande mecenate della cultura e dell'arte. Nominò Michelangelo architetto a vita della basilica di San Pietro. Gli affidò dei lavori come il rifacimento del Campidoglio, il Giudizio universale nella Cappella Sistina ed altri affreschi nella Cappella Paolina.

Si conservano anche numerosi suoi ritratti realizzati quando era ancora in vita. Uno dei più celebri è quello del Tiziano. Si diceva allora che chi lo vedeva si toglieva il cappello pensando di trovarsi di fronte al papa in persona.

Con la bolla "Licet ab initio" (21 luglio 1542) Paolo III istituì la "Congregazione della sacra romana e universale Inquisizione" per far fronte alle eresie sempre più diffuse e ai crimini contro la fede che interferivano con l'unità della Chiesa. Pubblicò anche una bolla con delle istruzioni per l'anno giubilare 1550, ma la morte lo colse prima che si aprisse l'Anno santo.

Morì il 10 novembre 1549. Fu sepolto nella basilica di San Pietro in uno dei più bei sepolcri.

San Pio V (1566 - 1572). Il movimento di riforma cattolico, nel vero senso del termine, ebbe inizio già prima della riforma protestante. Quest'ultima fu dunque un fattore che provocò un'accelerazione del rinnovo cattolico, non una sua semplice causa di origine come reazione. Si trattava di una corrente indipendente, dato che le ispirazioni riformatrici provenivano da diversi centri cattolici contemporaneamente, dai grandi santi alle confraternite, nuovi ordini del tempo, circoli umanistici, papi riformatori, fino alla riforma delle antiche comunità monastiche.

In un'atmosfera di rinnovo generale della vita religiosa sorsero numerose comunità laiche dedicate allo studio delle Sacre Scritture, considerate il mezzo per ottenere la perfezione cristiana. Si osservano forti tendenze riformatrici tra le élite intellettuali del tempo, specie nei circoli umanistici nelle zone a nord delle Alpi (Paesi Bassi, Francia, Germania). Una delle figure centrali è senza dubbio quella del grande umanista e teologo Erasmo da Rotterdam (al secolo Gerhard Gerhards; 1465 - 1536). Faceva appello a un ritorno alle radici e in questa maniera desiderava un rinnovo del cristianesimo. La sua

idea era: "Attraverso la libertà dello spirito si giunge alla vera vita pia". Aveva molto in comune con la riforma protestante, ma alla fine si dichiarò contrario ad essa e in particolare contrario all'azione di Lutero. Testimonianza eloquente di questa polemica è soprattutto l'opera *Il libero arbitrio*. Opinioni simili erano anche quelle dell'eccellente umanista inglese Tommaso Moro, in seguito canonizzato (1477 - 1535). Entrambi, seppure in modo diverso, criticavano i difetti dei singoli e della comunità e promuovevano la necessità di cambiamento all'interno della Chiesa.

Comune denominatore di tutti i movimenti riformisti cattolici alla fine del XV secolo e nella prima metà del XVI secolo è l'importanza dell'approfondimento della religiosità e un rafforzamento generale dell'attività dei cattolici. In questo contesto appare molto più comprensibile l'opera delle riforme portata avanti dal Concilio di Trento (1545 - 1563), che nella storia della Chiesa dà inizio ad un nuovo ciclo.



IL PAPATO ALL'EPOCA DELL'ILLUMINISMO, 1621 - 1799

Verso, diametro 6 cm, medaglia coniata
in oro, argento (nella figura) e Tombak

Il nuovo papa Antonio (Michele) Ghislieri nacque il 17 gennaio 1504 a Boscomarengo (vicino Alessandria). Fu eletto il 7 gennaio 1566 e ufficialmente in carica dal 17 gennaio dello stesso mese. Cercò di arrestare il flusso di eresie sostenendo l'istruzione del popolo. Come domenicano del suo tempo era molto pio e rigido nell'autodisciplina. Celebrava la messa ogni giorno (all'epoca non lo facevano con regolarità neppure i sacerdoti più ferventi). La corte pontificia, come la persona stessa del papa, doveva imparare a vivere più umilmente. Tutta Roma doveva seguire i suoi passi.

Nel 1566 fece pubblicare il *Catechismo Romano*, due anni dopo il *Breviario Romano* e poi nel 1570 il *Messale Romano*. Definì così la liturgia romana applicata fino al Concilio vati-

cano secondo. Facevano eccezione le comunità ecclesiastiche con una tradizione diversa almeno bicentenaria (un tipico esempio è il rito ambrosiano di Milano che si differenzia da quello romano nei testi o nel calcolo del tempo).

Il papa rinunciò a qualsiasi forma di nepotismo, combatté contro gli abusi e riorganizzò la curia. Con la bolla *Regnans in excelsis* del 15 febbraio 1570 scomunicò Elisabetta d'Inghilterra (1558 - 1603).

Pio V riuscì ad ottenere la vittoria dei cristiani sui Saraceni nella battaglia di Lepanto nel 1571.

Mori il 1° maggio 1572. È sepolto nella basilica di Santa Maria Maggiore. Fu santificato nel 1712.



IL PAPATO ALL'EPOCA DELL'ILLUMINISMO, 1621 - 1799

Urbano VIII (1623 - 1644). Dopo un complicato conclave (19 luglio - 6 agosto) fu eletto Maffeo Barberini. Nacque a Firenze nel 1586. Salì al soglio pontificio il 29 settembre 1623. Urbano VIII era assai colto, ingegnoso e audace. Nel 1633 fece molto rumore la condanna del celebre scienziato Galileo Galilei (+ 1642) da parte del Sant'Uffizio: agli arresti domiciliari fu costretto a recitare i salmi penitenziali una volta a settimana per 3 anni.

Celebrò il tredicesimo Anno Santo (1625). Con la bolla *Pontificia Sollicitudo* del 25 giugno 1625 il papa concesse l'indulgenza plenaria in occasione dell'anno giubilare anche a coloro che non potevano recarsi a Roma: monache di clausura, eremiti (trappisti, camaldolesi), malati, prigionieri e tutti coloro la cui partecipazione era impedita da qualche grave ostacolo. Il papa emanò un comunicato particolare con cui vietava alla gente di portare armi poiché si riteneva "opportuno che nell'Anno santo giubilare la città di Roma fosse risparmiata da qualsiasi forma di violenza e abiezione".

Per via della minaccia di epidemia di peste, scoppiata in Sicilia, papa Urbano VIII, con l'intento di favorire un più rapido afflusso e deflusso di pellegrini, sostituì la visita della basilica di San Paolo fuori le mura con quella della Chiesa di Trastevere.

Nel frattempo avanzavano i lavori per la nuova basilica di San Pietro. Bernini monitorava con attenzione la costruzione del baldacchino sulla tomba di San Pietro nel cuore della basilica, mentre sulla piazza si sviluppava l'imponente colonnato. La città di Roma acquisiva un nuovo aspetto, ancora più affascinante.

Papa Urbano VIII fece ricostruire il Pantheon ed edificò la residenza estiva di Castel Gandolfo. Nell'abbellire Roma Urbano VIII gareggiò con i propri nipoti e tra i romani non ottenne solo amici. Fece eliminare tutti gli elementi in bronzo

nell'anticamera del Pantheon per fonderci i cannoni di Castel Sant'Angelo. Una parte di questo bronzo fu anche utilizzata per il baldacchino della basilica di San Pietro. Questo atto costò ad Urbano VIII, della famiglia dei Barberini, la celebre satirica constatazione: "Quod non fecerunt barbari, nunc fecerunt Barberini" (Quel che non fecero i barbari ora l'hanno fatto i Barberini).

Mori il 29 luglio 1644. È sepolto nella basilica di San Pietro.

Clemente XIII (1758 - 1769). Tratto peculiare del XVII - XVIII secolo erano nuove direzioni di pensiero rivolte contro l'autorità della Chiesa. Erano caratterizzate dall'elitismo, esclusivismo e richiamo alla ragione umana e alle capacità intellettive dell'uomo moderno. La corrente di pensiero dominante nel XVIII secolo era l'*Illuminismo*. Il suo "compito" era rovesciare la religione rivelata dal soprannaturale e convincere l'umanità che tutto può essere compreso e spiegato con la ragione e coi sensi. Fu in questa atmosfera che si sviluppò il pontificato di questo papa.

Papa Clemente XIII, al secolo Carlo Rezzonico, nacque il 7 marzo 1693 a Venezia. Fu eletto papa il 6 luglio 1758 e intronizzato dieci giorni dopo. Questo nuovo papa, che aveva studiato all'università di Pavia, era assai affabile e pieno di bontà. Secondo alcuni però era anche pavido e indeciso. Come gesto di ringraziamento verso Clemente XII (1730 - 1740), che lo aveva nominato cardinale, scelse il nome di Clemente XIII. Rigido, ma fedele, non fu ben visto da alcuni Stati cattolici in cui i diritti secolari della Chiesa subirono delle limitazioni. L'intero suo pontificato fu caratterizzato dalla questione dell'ordine dei Gesuiti. L'inimicizia nei confronti di quest'ordine, devoto al pontefice, risultò soprattutto in dichiarazioni di avversità verso il successore di Piero stesso e verso Roma in generale sulla scorta del gallicanesimo e del giansenismo.

Ricordiamo a riguardo la grande influenza dei Gesuiti nella sfera politica, l'operato missionario nelle colonie a beneficio dei popoli autoctoni o le posizioni assunte nelle questioni teologiche. Clemente XIII tentò di fronteggiare le ingiuste accuse, ma senza alcun risultato utile. Nel 1765 a difesa dei Gesuiti pubblicò anche la bolla *Apostolicam pascendi munus*. Ciononostante, nel 1759 l'ordine fu abolito in Portogallo, poi nel 1764 in Francia, nel 1767 in Spagna, nel Regno di Napoli e in Sicilia e nel 1768 a Parma e Piacenza.

A papa Clemente XIII va il merito della bonifica di molti terreni paludosi intorno a Roma, già pianificata da Sisto V. Quest'opera apportò ingenti miglioramenti alla qualità dell'aria in città. Portò a termine i lavori della Fontana di Trevi, uno dei più celebri monumenti barocchi di Roma.

Morì in circostanze misteriose il 2 febbraio 1769. Fu sepolto nella basilica di San Pietro a Roma.

Pio VII (1800 - 1823). La Rivoluzione francese (1789) aprì le porte alla diffusione delle idee illuministe nell'Europa occidentale. Questo processo fu ulteriormente sviluppato in epoca napoleonica e coinvolse tutta l'Europa. Il vecchio continente aveva cambiato volto.

Come il suo predecessore, anche questo papa - Luigi Barnaba Chiaramonti - nacque a Cesena, esattamente il 14 agosto 1742. Fu eletto papa a Venezia il 14 marzo 1800 e dopo sette giorni il suo pontificato fu solennemente inaugurato.

Pio VII, benedettino, era diventato vescovo di Imola nel 1785 e poi nominato cardinale. Secondo gli storici era "tollerante e incline alle riforme". Con Napoleone (1804 - 1814) stipulò nel 1801 un concordato che rafforzò la posizione della Chiesa in Francia. Lo incoronò imperatore a Parigi, benché con un tocco di umiliazione (era il 1804, quando l'imperatore, in presenza del papa, si pose da sé in testa la corona imperiale). Poco prima dell'incoronazione di Napoleone il papa venne a sapere che il matrimonio del futuro imperatore con Giuseppina non

era stato contratto in chiesa. Il papa si rifiutò di incoronare la coppia dicendo: "O figlia, in quali misere condizioni vivete... A cosa vi gioverebbe la corona, se vi manca la benedizione del Cielo?" Napoleone, in collera, alla fine cedette e a mezzanotte, prima dell'incoronazione, si fece sposare da suo zio, il cardinal Fesch.

Il pontificato di Pio VII fu caratterizzato da diverse incomprendimenti con Napoleone che nel 1808 occupò Roma e fece condurre il papa prima a Savona e poi in Francia. Pio VII poté tornare nella Città Eterna solo nel 1814. Il fatto però che il papa ebbe il coraggio di opporsi a Napoleone, scomunicandolo, mentre tutti gli altri governi del continente si erano arresi alla sua avanzata, apportarono al papato un rilevante prestigio. Per esempio, nel 1819 un filosofo francese, diplomatico a San Pietroburgo, scrisse un libro dal titolo *Du Pape*, dove si considera che un papa infallibile è garanzia di ordine e stabilità nel mondo. Il segretario di Stato di Pio VII fu il celebre cardinal Consalvi.

In questo periodo si rafforza sempre di più quel movimento definito "ultramontanismo" (dal latino *ultra montes* - oltre i monti, ovvero oltre le Alpi). Si esaltava l'autorità del papa e il suo potere illimitato sullo Stato. Il movimento si oppose in questo modo a fazioni più liberali o di diversa impostazione (gallicanesimo, giansenismo, giuseppinismo, febronianismo...).

Il 7 agosto 1814, con la bolla *Sollicitudo animarum*, il papa ripristinò l'ordine dei Gesuiti. Approvò e introdusse la bandiera pontificia gialla e bianca. In Vaticano fondò il Lapidario, risultato di un lavoro meticoloso di Gaetano Marini, e il museo Chiaramonti. A lui si deve anche l'istituzione della Galleria vaticana, una delle più ricche al mondo per le sue collezioni. Nel 1804 confermò l'erezione della Diocesi episcopale di Košice.

Morì il 20 agosto 1823. Fu sepolto nella basilica di San Pietro.



XIX SECOLO - IL VATICANO E L'UNITÀ D'ITALIA, 1800 - 1903

Nel XIX secolo, e in particolare nella seconda metà di questo secolo, la Chiesa si trovò di fronte non solo alle pressioni dei regimi liberali, ma anche a numerose correnti filosofiche, scientifiche, politiche ed ideologiche come materialismo, agnosticismo, ateismo, nazionalismo, socialismo, comunismo... La Chiesa non era preparata al confronto e, in genere, al posto del dialogo assumeva atteggiamenti di rifiuto. Fu ciò che accadde durante il pontificato di **Gregorio XVI (1831 - 1846)**, veneziano, monaco camaldolese, professore di filosofia. Operò a Roma fin dal 1795 e fu testimone dell'arresto di Pio VI da parte dei francesi nel 1799 (che poi in prigione

addirittura morì). Fu allora che pubblicò un'opera dal titolo *Il trionfo della Santa Sede e della Chiesa: contro gli assalti dei novatori combattuti e respinti colle stesse loro armi*. Difendeva l'infalibilità del papa e il potere temporale della Santa Sede, rifiutando qualsiasi rivendicazione secondo cui questa doveva essere sottomessa al controllo statale. In seguito, come prefetto della Congregazione de Propaganda Fide, apportò nuovi elementi all'opera missionaria. Nelle vesti di pontefice si oppose al nazionalismo italiano. Nell'enciclica *Mirari vos* condannava la separazione della Chiesa dallo Stato e il liberalismo moderno. Tra le dottrine da egli criticate v'erano il

razionalismo e il fideismo. Nel 1845 protestò contro la persecuzione dei cattolici in Russia. Sostenne le ricerche nelle catacombe romane e fondò il museo etrusco ed egizio in Vaticano ed anche il Museo cristiano lateranense.

Beato Pio IX (1846 - 1878), al secolo Giovanni Maria Mastai-Ferretti, nato il 13 maggio 1792 a Senigallia ed eletto il 16 giugno 1846. Inizialmente era considerato un liberale, aspetto che gli fece riscuotere non pochi successi nel suo entourage. Tuttavia, la crisi rivoluzionaria del 1848 (*Primavera dei popoli*) fu determinante per la definizione dei suoi rapporti verso i movimenti di liberazione nazionale. Il 24 novembre 1848 fu costretto a fuggire da Roma poiché s'era rifiutato di portare avanti una guerra contro l'Austria (9 febbraio 1849). Il parlamento italiano dichiarò illegittimo il potere temporale del papa. Grazie all'intervento delle potenze europee il papa fece infine ritorno a Roma (14 aprile 1850). Le truppe francesi rimasero a Roma fino al 1870 e conservarono temporaneamente l'influenza politica del papa. Tutte queste circostanze determinarono l'atteggiamento negativo di Pio IX nei confronti dei movimenti di liberazione nazionale dell'era moderna.

L'8 dicembre 1854 Pio IX proclamò il dogma dell'Immacolata concezione. La sua mancanza di fiducia verso il moderno sistema di libertà è espressa nell'enciclica *Quanta cura* (1864), cui allegò anche un *Syllabus*, ovvero un elenco delle nuove eresie. Nel giugno 1867 Pio IX rese nota la sua intenzione di convocare un concilio generale, non però per porre in primo piano la questione dell'infallibilità del papa. Alla fine però, malgrado il disaccordo di alcuni partecipanti, le dichiarazioni relative alla figura del papa furono incorporate nella costituzione *De Ecclesia Christi* e nella costituzione dogmatica *Pastor aeternus*. Queste riguardano non soltanto l'infallibilità del papa nelle questioni di fede e morale, valide per tutta la Chiesa - *Ex cathedra*, ma anche la portata dei poteri del papa. Oggi constatiamo che la maggior parte dei padri conciliari operarono di fatto nei limiti della ristrettezza dei diritti della Chiesa presso i singoli sovrani (per esempio in Francia non furono affatto implementate le riforme del Concilio di Trento).

Il pontificato di Pio IX in ambito missionario può essere considerato un punto di svolta. Nel 1815 il numero di missionari cattolici operanti nei continenti extraeuropei non superava le 300 unità (senza contare coloro che si occupavano di attività didattica ed educativa). Nel 1900 se ne contavano invece ben 6100. Tra il 1840 e il 1878 il numero di cattolici nelle terre di missione triplicò (da meno di 5 milioni a circa 15 milioni). Pio IX morì il 7 febbraio 1878 all'età di 86 anni. È sepolto a San Lorenzo fuori le Mura a Roma. È stato beatificato nel 2000, anno del Giubileo.

Papa Leone XIII (1878 - 1903), al secolo Vincenzo Gioacchino Pecci, nacque il 2 agosto 1810 a Carpineto Romano.



XIX SECOLO il Vaticano e l'Unità d'Italia, 1800 - 1903

.....
*Recto, diametro 6 cm, medaglia coniata
in oro (nella figura), argento e Tombak*

Divenne pontefice il 20 febbraio 1878. Fin dall'ordinazione sacerdotale (1837) lavorò per i servizi diplomatici pontifici. È passato alla storia come il papa che volle condurre la Chiesa, nell'ambito della dottrina tradizionale, incontaminata e non corrotta dalla prorompente modernità. In alcuni settori ricalcò le posizioni di Pio IX. Si veda per esempio il rifiuto del socialismo, comunismo e nichilismo nell'enciclica *Quod apostolici muneris* (1878). Allo stesso mondo si condanna la massoneria nell'enciclica *Humanum genus* (1884). Nella sfera intellettuale, con l'enciclica *Aeterni Patris* (1879) sottolinea l'importanza di San Tommaso d'Aquino. A tal fine fu fondata a Roma la Pontificia accademia di San Tommaso d'Aquino (1880). Fu sostenitore anche dello studio dell'astronomia e delle scienze naturali in Vaticano e invitò gli storici cattolici a scrivere con obiettività. A tal scopo nel 1883 rese accessibili ai ricercatori gli archivi vaticani a prescindere dalla loro fede religiosa.

Sulla scorta dei nuovi metodi critici, attraverso l'enciclica *Providentissimus Deus* (1893), definì le direttive per la ricerca biblica. Dedicò diversi documenti al tema dell'ordine socio-politico. La sua più celebre enciclica, la *Rerum novarum* (1891), si incentrava sulle questioni sociali, sostenendo non solo la proprietà privata, ma anche il salario onesto, i diritti dei lavoratori e i sindacati. Grazie a questo impegno a favore della giustizia e dell'equità sociale gli fu attribuito il nome di "Papa dei lavoratori". Sebbene a cavallo tra i due secoli la Chiesa attraversasse un periodo non semplice sotto diversi aspetti, non si possono

ignorare i contorni di quella rinascita che si manifestò anche con l'istituzione di nuovi ordini religiosi. Tra il 1819 e il 1912 nell'ambito della Chiesa si formarono 380 nuovi ordini e congregazioni.

Non possiamo far finta di non vedere come Dio in questo periodo si occupasse del suo popolo in maniera straordinaria. Ne sono testimonianza le apparizioni della Vergine a Lourdes (1858) e a Fatima (1917) e in diverse altre località.

Leone XIII morì il 20 luglio 1903 alla venerabile età di 93 anni. È sepolto nella basilica lateranense.



IL PERIODO PIÙ RECENTE - IL PAPATO E LO STATO VATICANO CONTEMPORANEO, DAL 1903 AI NOSTRI GIORNI

San Pio X (1903 - 1914). Il ventesimo secolo è caratterizzato da tanti grandi papi che hanno riconferito a questo eccelso ufficio la serietà d'un tempo, risvegliando diverse simpatie grazie alle posizioni da loro assunte nei confronti di molti avvenimenti sociali e politici. Hanno saputo guadagnarsi la stima e l'ammirazione di molte persone anche al di fuori della Chiesa. Ne è un esempio il pontificato di Pio X, il cui motto "Instaurare omnia in Christo" è autentica dichiarazione di un rinnovamento interiore della Chiesa. Al secolo Giuseppe Melchiorre Sarto, nacque il 2 giugno 1835 a Riese (Treviso). Divenne pontefice il 4 agosto 1903.

Consigliava di ricevere la comunione assai frequentemente, addirittura tutti i giorni. Decretò che si desse la possibilità di comunicarsi ai bambini a partire dall'età in cui riescono a distinguere la differenza tra pane comune e pane eucaristico. Portò avanti misure volte a risollevare il livello spirituale e morale del clero e l'attività pastorale. Impose ai sacerdoti di partecipare ad esercizi spirituali una volta ogni tre anni. Celebre fu la lotta da lui intrapresa contro il cosiddetto *modernismo*.

A lui dobbiamo anche gli sforzi di codificazione del diritto canonico. Iniziò pubblicando il documento *Acta Apostolicae Sedis*, che ancora oggi raccoglie le leggi e documenti della Curia romana. Riorganizzò l'osservatorio astronomico e la pinacoteca in Vaticano e fondò il Pontificio Istituto Biblico. Per quanto riguarda i rapporti col Regno d'Italia abolì il divieto per i cattolici di partecipare alla vita pubblica. Ulteriore apporto significativo di Pio X fu la riforma del Messale romano, del breviario e della musica liturgica.

Morì il 20 agosto 1914. È sepolto sotto l'altare della Presentazione nella basilica di San Pietro. Pur essendo a detta di molti suoi contemporanei un papa conservatore sotto diversi aspetti, Pio X fu al tempo stesso uno dei riformatori più costruttivi mai esistiti. Come uomo affabile e dal cuore sincero

si accattivò le simpatie di molte persone. Per questo motivo la sua beatificazione (3 giugno 1951) e santificazione (29 maggio 1954) sono state un desiderio di tutti coloro che lo hanno conosciuto. Dopo più di trecento anni torna un papa santo (l'ultimo ad essere stato santificato fu Pio V, + 1572).

Benedetto XV (1914 - 1922), al secolo Giacomo della Chiesa, nacque a Genova il 21 novembre 1854. Divenne pontefice il 3 settembre 1914.

Ebbe un pontificato alquanto complesso data la situazione creata durante la Prima guerra mondiale. Anche in tempi di guerra cercò di essere padre di tutti i cristiani. La sua voce che invocava la riconciliazione si disperse purtroppo nel caos del conflitto. Fallito questo tentativo, si adoperò almeno per mitigare i danni e le miserie della guerra. Riuscì a far raggiungere un accordo di scambio di feriti tra le parti in guerra e istituì a Roma un ufficio per la ricerca dei soldati dispersi. Spinse la Svizzera ad accogliere i militi tubercolotici di qualsiasi Paese. Sono celebri anche le visite dei nunzi pontifici nei campi dei prigionieri nell'intento di placare e consolare gli uomini nella loro afflizione.

Il 1° agosto 1917 inviò sia agli Alleati che agli Imperi Centrali un piano suddiviso in sette punti in cui proponeva una pace fondata più sulla giustizia che sulle vittorie militari. Sfortunatamente anche questa iniziativa risultò in un insuccesso. Durante il suo pontificato il numero di Stati con sede diplomatica in Vaticano passò da 14 a 27 (tra essi figuravano la Francia e anche l'Inghilterra che aveva interrotto i rapporti diplomatici col Vaticano ben tre secoli prima). Beatificò Giovanna d'Arco (condannata al rogo nel 1431).

È conosciuto come il "papa missionario" per via delle sue iniziative in questo senso; in questa sfera sostenne in modo particolare l'istruzione di una gerarchia formata dalla popolazione autoctona. Decretò l'istituzione della Università Cat-



XIX SECOLO
il Vaticano e l'Unità d'Italia,
1800 - 1903

*Verso, diametro 6 cm, medaglia coniata
 in oro, argento (nella figura) e Tombak*

tolica del Sacro Cuore. Con una prescrizione del 22 maggio 1920 introdusse un nuovo protocollo per le visite dei sovrani cattolici a Roma. Confermò la condanna del “modernismo” già espressa da Pio X. Nel 1917 emanò il *Codice di diritto canonico*, anch'esso promosso da Pio X. Si adoperò per l'unità con le comunità cristiane orientali e per tale finalità istituì la Congregazione per le Chiese Orientali (1° maggio 1917) e il Pontificio Istituto Orientale (15 ottobre 1917). Approvò il progetto del Museo Petriano dove dovevano concentrarsi tutti i pezzi dell'antica Basilica Costantiniana che erano rimasti sparsi in diversi luoghi.

Nell'Europa post-bellica gli aiuti materiali promossi o mediati da questo papa non tardarono a concretizzarsi. Invocò la riconciliazione a livello internazionale anche attraverso il documento *Pacem Dei munus* (1920). Non fu però invitato, né direttamente né tramite rappresentanza, alla conferenza di pace che si tenne a Versailles e neppure nella Società delle

Nazioni. Come segno di ringraziamento i turchi gli eressero un monumento ad Istanbul con l'iscrizione: “Al grande Pontefice della tragedia mondiale, Benedetto XV, benefattore dei popoli, senza distinzione di nazionalità o religione, in segno di riconoscenza, l'Oriente”.

Mori il 22 gennaio 1922. È sepolto nella basilica di San Pietro.

Pio XI (1922 - 1939). Questo papa coltissimo, con tre dottorati conseguiti presso le università romane, aveva lavorato per i servizi diplomatici in Polonia (1919 - 1921). Quando fu eletto papa - il 6 febbraio 1922 - era da poco diventato arcivescovo di Milano. Il suo primo atto pubblico fu la benedizione *Urbi et Orbi* dal balcone esterno di San Pietro, gesto di distensione nei confronti del governo italiano che nessun papa aveva realizzato dalla caduta dello Stato Pontificio (1870).

Papa Pio XI, al secolo Achille Ratti, nacque il 31 maggio 1857 a Desio, vicino Monza, e come motto scelse: “Pax Christi in regno Christi”. Con il suo atteggiamento e le sue posizioni cercava di dimostrare che la Chiesa deve partecipare attivamente alle attività della società e non isolarsi da essa. Nella prima enciclica *Ubi arcano* (1922) fondò l'*Azione cattolica*, uno dei cui punti fondamentali era la stretta collaborazione tra laici e gerarchia. In risposta al secolarismo dell'epoca istituì la solennità di Cristo Re (1925). Per rendere più profondi i rapporti con il soglio petrino e la vita religiosa sfruttò il Giubileo del 1925 e due altri anni giubilari straordinari (1929 e 1933) nonché congressi eucaristici che in quel periodo si tenevano ogni due anni.

Nella sfera sociale si rifece a Leone XIII sviluppando il suo pensiero soprattutto con l'enciclica *Quadragesimo anno* (1931). In campo diplomatico stipulò concordati e accordi di altro genere con una ventina di Stati (*Modus vivendi* del 1928 anche con l'allora Cecoslovacchia).

Il massimo successo fu quello ottenuto nei rapporti con l'Italia grazie alla firma dei *Patti Lateranensi*, l'11 febbraio 1929. In quell'occasione il papa così valutò la situazione: “ed è con profonda compiacenza che crediamo di avere con esso ridato Dio all'Italia e l'Italia a Dio.” Durante il pontificato di Pio XI G. Marconi installò la prima antenna di Radio Vaticana.

Il suo pontificato è segnato anche da forti espressioni di violenza contro i cristiani in diverse parti del mondo. Papa Pio XI reagì alla crudeltà del comunismo anche attraverso l'enciclica *Divini Redemptoris* (19 marzo 1937), in cui criticava aspramente il carattere ateo di questa ideologia.

Un'altra terribile ondata di persecuzioni contro la Chiesa cattolica in questo periodo riguardò anche il Messico. Il numero dei martiri cristiani arrivò a 5300, tra cui circa 300 sacerdoti uccisi. Anche in Spagna, dopo la caduta della dinastia reale (1931) si diffuse un'ondata di odio anticlericale. Nel primo anno della Guerra civile spagnola furono assassinati circa 60.000 sacerdoti e distrutte 2000 chiese. La persecuzione contro la Chiesa cattolica in Spagna fu arrestata solo nel 1939. Pio

XI protestò insistentemente contro il fascismo mediante l'enciclica *Non abbiamo bisogno* (29 giugno 1931). Con analogo spirito affrontò la questione della Germania nazista nell'enciclica *Mit brennender Sorge* (14 marzo 1937).

Pio XII (1939 - 1958). Eugenio Pacelli nacque a Roma il 2 marzo 1876. Fu eletto papa il 2 marzo 1930. Anch'egli papa "di guerra" ricalcò le tracce di Benedetto XV e si sforzò di prendersi cura delle vittime del conflitto. In tal senso non si stancò mai di lanciare moniti nei suoi discorsi, specie nei messaggi natalizi, e richiamò incessantemente il mondo alla pace. Pio XII denunciò ufficialmente circa 60 proteste contro i crimini utilizzando i canali diplomatici. Per merito suo il Vaticano riuscì a salvare 850.000 cittadini ebrei. Nel corso della Seconda guerra mondiale si sviluppava l'operato dell'Istituto per le Opere di Religione che si procurava e distribuiva medicinali, abbigliamento e generi alimentari. Hitler sembra aver



IL PERIODO PIÙ RECENTE
il papato e lo Stato Vaticano contemporaneo, dal 1903 ai nostri giorni

Recto, diametro 6 cm, medaglia coniata in oro (nella figura), argento e Tombak

detto di lui: "Pio XII? È l'unico uomo che mi ha sempre contraddetto e non mi ha mai ascoltato." I cittadini romani erano consapevoli del comportamento del pontefice e dopo la guerra lo insignirono del titolo di *Defensor civitatis*.

Al termine del conflitto papa Pio XII dimostrò ripetutamente la propria attenzione e compassione per le vittime della guerra. Sostenne il diritto all'autodeterminazione dei popoli, pur rifiutando ogni forma di violenza o lotta di classe ed enfatizzando la fratellanza tra le nazioni. Denunciò i crimini efferati contro i fedeli commessi nell'Unione Sovietica, negli Stati dell'Europa Orientale o in Cina. Non tacque neppure quando i comunisti tentavano di impadronirsi del potere in Grecia, Francia e Italia.

Pensò anche di convocare un concilio. Durante il suo pontificato l'operato della Chiesa veniva concepito ancor più universalmente di prima. Tra il 1939 e il 1958 furono costituite circa 350 diocesi e diverse province ecclesiastiche, specie nelle terre di missione. In due concistori durante il suo pontificato Pio XII creò 57 cardinali, per lo più non italiani.

È autore di diverse encicliche tra cui le più significative sono la *Summi Pontificatus* (1939), *Mystici corporis Christi* (1943), in cui si spiega il carattere della Chiesa come Corpo mistico di Cristo, e *Divino afflante Spiritu* (1943) indirizzata agli esegeti biblici. Nel 1947 pubblicò l'enciclica *Mediator Dei* mediante la quale si rivolse ai laici in relazione al servizio della liturgia. Fervente devoto di Maria, il 1° novembre 1950 definì il dogma dell'Assunzione.

Nel corso degli scavi sotto la basilica di San Pietro, realizzati sotto la sua egida, fu rinvenuta la tomba stessa di San Pietro. Durante tutto il suo pontificato rimase esclusivamente a Roma o nella residenza estiva di Castel Gandolfo. Il suo viaggio più lungo fu a Santa Maria di Galeria, a 27 km dalla capitale, dove il 27 ottobre 1957 inaugurò la nuova stazione di Radio Vaticana (più di 1000 kW).

Morì il 9 ottobre 1958. È sepolto nella basilica di San Pietro.

San Giovanni XXIII (1958 - 1963). Il successore di Pio XII fu il patriarca di Venezia Angelo Roncalli, nato il 25 novembre 1881 a Sotto il Monte (Bergamo). Fu diplomatico in diversi Paesi. Dopo l'elezione (28 ottobre 1958) si assunse il ruolo non soltanto di gestire le questioni della diocesi romana come vescovo, ma convocò e poi l'11 ottobre 1962 aprì anche il Concilio vaticano secondo. Istitui una commissione per la revisione del diritto canonico. È famoso anche per le sue encicliche. L'enciclica *Ad cathedram Petri* (1959) verte sui rapporti verso i cristiani non cattolici chiamati "fratelli e figli separati". La *Mater et magistra* (1961) riprende la dottrina sociale di Leone XIII e Pio XI. In un altro documento, *Pacem in terris* (1963), rivolto a tutta l'umanità, si chiede il riconoscimento dei diritti e doveri umani come base per la pace nel mondo. Il tipico stile del suo pontificato fu l'*aggiornamento*.

Più di qualsiasi altro papa, Giovanni XXIII volle portare avanti il dialogo con il mondo intero, senza differenza di confessione religiosa. Eliminò dalla liturgia del Venerdì Santo le parole inerenti al popolo ebraico e in un'occasione si presentò a dei visitatori ebraici dicendo: "Sono Giuseppe, vostro fratello".

Papa Giovanni XXIII è passato alla storia come il Papa buono, con cuore sincero e pieno d'amore di padre; un uomo che al di là della sua cultura e conoscenza di tante lingue straniere non dimenticò mai le sue umili origini contadine e sapeva abbassarsi al livello di chiunque. Si considerava più fratello che padre, come dimostra simbolicamente il fatto che una volta facendo ingresso nella basilica di San Pietro abbandonò la sedia gestatoria e camminò insieme ai suoi confratelli con in testa una semplice mitra invece della tiara.

I temi del concilio testimoniano dell'ampio tentativo di unire la fede all'esperienza di vita moderna. Incrementò il numero di cardinali da 70 (numero definito da Sisto V) a 75. Fece rivedere attentamente e criticamente l'elenco dei santi – il *Martirologio romano*.

Morì dopo la prima riunione del 21° concilio, il 3 giugno 1963. Fu beatificato da papa Giovanni Paolo II nel 2000 e santificato il 27 aprile 2014.

Paolo VI (1963 - 1978). Anche il successore di Giovanni XXIII proseguì nel dialogo con tutti. Al secolo Giovanni Battista Montini, Paolo VI nacque il 26 settembre 1897 a Concesio, vicino Brescia. Divenne pontefice il 21 giugno 1963.

Il suo compito più importante fu la prosecuzione del Concilio vaticano secondo e seppe esserne del tutto all'altezza.

Il 7 dicembre 1965 i padri del concilio si riunirono nella basilica di San Pietro per la loro ultima sessione. Il papa, emozionato, esprimeva tutta la sua gratitudine e apprezzamento per il concilio. A questo momento storico legò un gesto del tutto particolare: annunciò che in quel preciso istante egli stesso a Roma e il patriarca Atenagora di Costantinopoli annullavano la reciproca scomunica lanciata nel 1054.

Dopo il concilio Paolo VI istituì un *Sinodo dei vescovi* (1967) e diverse commissioni di alto livello per rivedere il diritto canonico, la liturgia delle ore, il lezionario e la musica sacra. Riorganizzò la curia ed approvò dei segretariati permanenti per il sostegno dell'unità dei cristiani, per i non cristiani e per i non credenti. Si impegnò moltissimo verso il Terzo mondo e con amore di padre seppe offrire aiuto concreto ai poveri e agli sfruttati, come dichiarato nel suo discorso alle Nazioni Unite a New York nell'ottobre 1965.

Primo papa dopo Pio VII (+1823) lasciò Roma per visitare tanti fedeli nel mondo, non solo in Europa, ma addirittura in America, Asia e Australia. In un mondo diviso cercò di svolgere un ruolo unificatore con uno spirito di giustizia e di pace. In qualità di ex segretario di Stato si rendeva conto dell'importanza dei rapporti diplomatici. Durante il suo pontificato

il numero dei rappresentanti diplomatici accreditati arrivò quasi a raddoppiarsi.

Nel 1978 la Santa Sede aveva delle proprie rappresentanze in ben 89 Stati e anche alle Nazioni Unite (mentre nel 1963 il loro numero era di appena 37). Il suo pontificato è caratterizzato anche da una politica di incontro e riconciliazione. Dichiarò il 1° gennaio *Giornata mondiale della pace*.

Adottò una decisione importantissima anche per la Slovacchia. Il 30 dicembre 1977 mediante la costituzione apostolica *Praescriptionum Sacrosancti* sganciò il territorio dell'Amministrazione di Trnava dall'arcidiocesi di Strigonia e definì i confini degli episcopati in Slovacchia e nell'arcidiocesi di Olomouc. Con la costituzione *Qui divino* istituì la *provincia ecclesiastica della Slovacchia* con sede metropolitana a Trnava. Durante il suo pontificato fu pubblicata l'enciclica sociale *Populorum progressio* (1967) in cui si invitano i popoli alla giustizia sociale.

Il papa lavorò ad una riforma e internazionalizzazione della curia, all'allargamento del Sacro Collegio da 103 a 120 membri, con l'inclusione di cardinali provenienti anche dal Terzo mondo.

Fece costruire la celebre Sala Nervi, che prese il nome dall'architetto che la realizzò, per le udienze del mercoledì (oggi Aula Paolo VI). Emendò la legislazione inerente al conclave e alla sede vacante.

Morì nel giorno della Trasfigurazione del Signore il 6 agosto 1978 a Castel Gandolfo. È sepolto nelle Grotte Vaticane.

Giovanni Paolo I (1978). Il breve pontificato di Albino Luciani durò solo 33 giorni (26 agosto - 28 settembre 1978). Scelse i nomi di entrambi i suoi predecessori (il primo papa con due nomi). Giovanni Paolo I delineò le linee guida del pontificato nel periodo a venire e i punti del programma furono in effetti realizzati appieno dal suo successore polacco.

Albino Luciani nacque il 17 ottobre 1912 a Canale d'Agordo (Belluno) e nel 1958 divenne vescovo di Vittorio Veneto. Scrisse diverse opere nelle quali si avvicinava in maniera comprensibile ai fedeli della propria diocesi. Nel 1969 Paolo VI lo nominò patriarca di Venezia. Anche in questa sua nuova funzione Luciani manteneva uno stretto contatto con la popolazione, specie con la gente più semplice. Amava girare indossando un semplice abito talare nero e sapeva trovare parole di consolazione per chiunque gli si rivolgesse. Erano in pochi a credere che Luciani sarebbe potuto diventare papa. Quando dopo l'elezione apparve dietro il balcone di San Pietro, molti restarono di stucco. Al suo primo *Urbi et Orbi* si staccò subito dalla più che centenaria tradizione e tenne un discorso breve ma molto sincero. Spiegò il motivo della scelta dei due nomi: voleva appoggiarsi ai suoi due predecessori, che stimava infinitamente.

Giovanni Paolo I morì improvvisamente il 28 settembre 1978. È sepolto nelle Grotte Vaticane, sotto la basilica di San Pietro.

San Giovanni Paolo II (1978 – 2005). Karol Wojtyła, arcivescovo di Cracovia, nato il 18 maggio 1920 a Wadowice, vicino Cracovia, era noto all'epoca nella Chiesa in generale come partecipante attivo al Concilio vaticano secondo. Vi prese parte come membro della commissione preparatoria non mancando neppure una sessione. Fu il primo papa di origine polacca e dopo 455 anni il primo papa non italiano; l'ultimo fu Adriano VI (1522 - 1523).

Nel discorso iniziale dopo l'elezione, il 16 ottobre 1978, il nuovo papa si impegnò apertamente, verso i cardinali, dichiarando che avrebbe realizzato “prudentemente, ma in modo deciso” gli ordinamenti del Concilio vaticano secondo. Davanti al corpo diplomatico in Vaticano, il 18 ottobre 1978, affermò che il suo ruolo è quello di essere “testimone di un amore universale”.

La sua prima enciclica *Redemptor hominis* (1979) è una testimonianza eloquente dell'umanesimo cristiano: la vera libertà può essere trovata soltanto nella Chiesa e la Chiesa conserva al meglio la dignità umana. La seconda enciclica in ordine di tempo, *Dives in misericordia* (1980), sviluppa lo stesso tema e invita la gente a volersi bene e mostrare reciproca cordialità in un mondo sempre più minacciato. Anche le altre sue encicliche (in totale 14), visite pastorali nella diocesi di Roma (più di 300) e soprattutto nel mondo (104) testimoniano non soltanto delle sue attenzioni di padre verso le cose affidategli, ma anche dei suoi sforzi volti a conquistare il bene di tutti, senza differenze.

Fin dall'inizio del pontificato, Giovanni Paolo II ha sempre fatto appello alla sfida del terzo millennio e al momento di approfondimento della fede per tutta la Chiesa. Ne fa menzione in tutte le sue encicliche. Per esempio nell'enciclica *Sollicitudo rei socialis* del 1978 scrive: “Questo periodo di tempo è caratterizzato alla vigilia del terzo Millennio cristiano da una diffusa attesa, quasi di un nuovo «avvento» che in qualche modo tocca tutti gli uomini”.

Subito prima del grande salto nel nuovo periodo storico pubblicò la lettera apostolica *Tertio millennio adveniente* (1994).

Giovanni Paolo II dichiarò i SS. Cirillo e Metodio (1980) compatroni dell'Europa. Per quanto riguarda la Slovacchia, tra le altre cose, istituì la Provincia Orientale slovacca con sede a Košice (1995) e l'eparchia greco-cattolica slovacca in Canada e in Slovacchia (1997). Le sue visite in Slovacchia (1990, 1995 e 2003) hanno fortemente entusiasmato non solo i cattolici, ma anche gli altri cristiani e perfino i non credenti.

Morì il 2 aprile 2005 dopo una lunga malattia. Il suo pontificato è durato 26 anni e mezzo circa. È stato dapprima sepolto nella Grotte Vaticane. In occasione della beatificazione la bara è stata trasferita nella basilica di San Pietro. Il 27 aprile 2014 è stato dichiarato santo.

Benedetto XVI (2005 – 2013). Al secolo Joseph Ratzinger, è nato il 16 aprile 1927 nella cittadina bavarese di Marktl am

Inn, nella famiglia di un commissario di gendarmeria che “soffrì per il fatto che i propri figli dovettero far parte della Hitlerjugend e servire uno Stato guidato da persone da lui considerate criminali”. Durante la guerra Joseph fu arruolato nella contraerea tedesca, ma dopo la sconfitta della Germania entrò nel seminario di Frisinga.

Fu ordinato sacerdote all'età di 24 anni. Nel 1953 terminò gli studi di filosofia e teologia all'università di Monaco di Baviera, con una tesi sull'ecclesiologia di Sant'Agostino. A trent'anni divenne professore di dogmatica grazie ad un accurato studio su San Bonaventura da Bagnoregio e il suo *Itinerarium mentis in Deum*.

Tra il 1962 e 1965, come consulente teologico dell'arcivescovo di Colonia, partecipò al Concilio vaticano secondo e dai suoi interventi fu inquadrato come un riformatore.

Nel 1977 papa Paolo VI lo nominò arcivescovo di Monaco e Frisinga e anche cardinale. Nel 1981, su richiesta di Gio-



IL PERIODO PIÙ RECENTE
il papato e lo Stato Vaticano contemporaneo, dal 1903 ai nostri giorni

.....
Verso, diametro 6 cm, medaglia coniato in oro, argento (nella figura) e Tombak

vanni Paolo II, divenne prefetto della Congregazione per la dottrina della fede (l'antico Santo Uffizio), presidente della Commissione Biblica e della Commissione teologica internazionale pontificia. In ventidue anni di collaborazione fu molto vicino a Giovanni Paolo II.

Fu eletto papa il 19 aprile 2005 e scelse il nome di Benedetto XVI, riallacciandosi alla spiritualità di San Benedetto da Norcia, compatrono d'Europa. "Dopo il grande papa Giovanni Paolo II, i signori cardinali hanno eletto me, un semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore"; con queste parole si è presentato al mondo dopo l'elezione. Dopo 482 anni il ruolo di sommo pastore della Chiesa veniva riaffidato ad un papa tedesco. La cerimonia solenne di inaugurazione, sotto gli occhi del mondo intero, si tenne il 24 aprile 2005 in piazza San Pietro.

Nella sua prima omelia Benedetto XVI esprime la propria tenacia nell'affermare con forza la decisa volontà di proseguire nell'impegno di attuazione del Concilio vaticano secondo; egli dichiara di essere "pienamente determinato a coltivare ogni iniziativa che possa apparire opportuna per promuovere i contatti e l'intesa con i rappresentanti delle diverse Chiese e Comunità ecclesiali"; promette di non risparmiare "sforzi e dedizione per proseguire il promettente dialogo avviato dai miei venerati Predecessori con le diverse civiltà, perché dalla reciproca comprensione scaturiscano le condizioni di un futuro migliore per tutti."

Ha compiuto 25 viaggi apostolici all'estero e numero visite in territorio italiano. È autore di tre encicliche: *Deus caritas est* (2005), *Spe salvi* (2007) e *Caritas in veritate* (2009).

L'11 febbraio 2013 Benedetto XVI ha annunciato la propria volontà di abdicare. È rimasto poi in carica fino alle 20:00 del 28 febbraio 2013, per ritirarsi dapprima presso la residenza estiva di Castel Gandolfo e poi in un convento in Vaticano. Ha il titolo di "papa emerito".

Francesco (2013 -). Il primo papa proveniente dall'America è il Gesuita argentino Jorge Mario Bergoglio, dal 1998 arcivescovo di Buenos Aires. Pur essendo una personalità celebre in tutta l'area latino-americana, nella sua diocesi è sempre rimasto un pastore semplice e ben amato da tutti.

È nato il 17 dicembre 1936 nella capitale argentina, figlio di immigrati piemontesi. Suo padre Mario lavorava nelle ferrovie come contabile, mentre la madre, Regina Sivori, si occupava delle faccende domestiche e dei suoi cinque figli.

Dopo la maturità come perito chimico ha scelto la via del sacerdozio entrando nel seminario diocesano; l'11 marzo 1958 iniziava il noviziato nella Compagnia di Gesù. Ha portato a termini i propri studi umanistici in Cile e dopo il ritorno in Argentina nel 1963 ha terminato gli studi di filosofia presso il Collegio di San Giuseppe a San Miguel. Tra il 1964 e il 1965 ha insegnato letteratura e psicologia presso il Collegio dell'Immacolata di Santa Fé, per poi passare ad insegnare le stesse

materie al Collegio del Salvatore di Buenos Aires. Tra il 1967 e il 1970 ha portato avanti e terminato con successo gli studi di teologia al Collegio di San Giuseppe.

Il 13 dicembre 1969 è stato ordinato sacerdote dall'arcivescovo Ramón José Castellano. Dal 1970 al 1971 ha proseguito nella formazione in Spagna e il 22 aprile 1973 ha preso i voti perpetui nell'ordine dei Gesuiti. Tornato in Argentina ha operato come maestro dei novizi a Villa Barillari a San Miguel, e poi anche come professore alla facoltà di teologia, consultore della provincia della Compagnia di Gesù e rettore del collegio.

Il 31 luglio 1973 è eletto padre provinciale dei Gesuiti in Argentina. Dopo sei anni torna a lavorare in ambito accademico e tra il 1980 e 1986 di nuovo come rettore del Collegio di San Giuseppe e parroco di San Miguel. Nel marzo 1986 parte per la Germania per terminare la tesi di dottorato; i superiori lo inviano in seguito al Collegio del Salvatore a Buenos Aires e poi presso la chiesa dei Gesuiti di Cordoba, dove si adopera soprattutto come guida spirituale e confessore.

Il cardinal Antonio Quarracino, arcivescovo di Buenos Aires, lo sceglie come stretto collaboratore e così il 20 maggio 1992 Giovanni Paolo II lo nomina vescovo titolare della città di Auca e vescovo ausiliare di Buenos Aires. Il 27 giugno viene consacrato vescovo nella capitale argentina direttamente dal cardinal Quarracino. Il suo motto è "Miserando atque eligendo" e nello stemma vescovile inserisce il cristogramma JHS, simbolo della Compagnia di Gesù. Subito dopo riceve l'incarico di vicario episcopale per la regione di Flores e il 21 dicembre 1993 gli viene assegnato anche il ruolo di vicario generale dell'arcidiocesi. Il 3 giugno viene nominato arcivescovo coadiutore di Buenos Aires. Non passano neppure nove mesi e il 28 febbraio 1998, alla morte del cardinal Quarracino, diventa arcivescovo, primate d'Argentina e ordinario per i fedeli di rito orientale in Argentina.

Nel concistoro del 21 febbraio 2001 Giovanni Paolo II lo crea cardinale del titolo di San Roberto Bellarmino. Per l'occasione Bergoglio invita i fedeli a non seguirlo a Roma per i festeggiamenti, ma a donare ai poveri i soldi risparmiati. Nell'ottobre 2001 viene nominato relatore generale alla 10ª Assemblea plenaria del Sinodo dei Vescovi dedicato al servizio del vescovo. Durante il sinodo Bergoglio insiste sul "ruolo profetico del vescovo", sulla sua funzione di "profeta di giustizia", sul suo obbligo di "comunicare incessantemente" l'insegnamento sociale della Chiesa ed "esprimere un giudizio affidabile in termini di fede e morale".

Intanto il cardinal Bergoglio diventa sempre più popolare ed apprezzato nell'America Latina. Ciononostante non abbandona i suoi umili comportamenti e il suo stile di vita rigido, a detta di alcuni quasi ascetico. In questo spirito di povertà, nel 2002 rifiuta la candidatura a presidente della Conferenza episcopale argentina, anche se tre anni dopo viene comunque eletto e nel 2008 riconfermato per un ulteriore mandato trien-

nale. Nell'aprile 2005 partecipa anche al conclave che elegge Benedetto XVI.

Come arcivescovo di Buenos Aires (una diocesi di tre milioni di abitanti) ha elaborato un piano missionario fondato sulla comunità e sull'evangelizzazione, con 4 obiettivi principali: comunità aperte e fraterne; ruolo dominante di laici ben consapevoli del proprio ruolo; evangelizzazione finalizzata a ciascun abitante della città; aiuto ai poveri e ai malati. Il suo scopo era di rievangelizzare Buenos Aires "prendendo in considerazione coloro che vivono in città, la sua struttura e la sua storia". Invita sacerdoti e laici a collaborare. Nel settembre 2009 dà vita ad una campagna nazionale di solidarietà in occasione del bicentenario dell'indipendenza nazionale: entro il 2016 bisogna realizzare duecento opere caritative.

È stato membro della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, Congregazione dei Chierici, Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, Pontificio Consiglio per la Famiglia e Pontificia Commissione per l'America Latina.

Il 13 marzo 2013 è stato eletto 266° papa. La celebrazione dell'inaugurazione del suo ministero di vescovo di Roma si è tenuta il 19 marzo 2013.

Mons. Viliam JUDÁK